



*Segretariato Generale
Servizio Archivio e Regolamenti*

**MANUALE DI GESTIONE E CONSERVAZIONE
DEI DOCUMENTI E TENUTA DEL
PROTOCOLLO INFORMATICO**

Testo integrato del. G.P. n. 504 del 16 dicembre 2003, del. G.P. n. 26 del 17.2.2004, del. G.P. n. 187/A del 19/12/2006 e del. G.P. n. 62 del 30/3/2011 (DPS)

N.B. con delibera G.P. n. 366 del 29/12/2009 sono autorizzate deroghe all'osservanza del Manuale e in particolare del Titolare, limitatamente a quanto strettamente necessario all'utilizzazione del nuovo sistema di gestione documentale.

INDICE

1. INDIVIDUAZIONE DELL'AREA ORGANIZZATIVA OMOGENEA (A.O.O.)

2. DOCUMENTO: DEFINIZIONI E TIPOLOGIE

- 2.1. Definizioni
- 2.2. Tipologia dei documenti

3. CLASSIFICAZIONE DEI DOCUMENTI

- 3.1 Titolario di classificazione

4. IL PROTOCOLLO

- 4.1 Il Protocollo generale
- 4.2 Registrazione di protocollo: elementi obbligatori
- 4.3 Oggetto riservato
- 4.4 Segnatura di protocollo e classificazione
- 4.5 Annullamento di una registrazione di protocollo o dei dati di una registrazione
- 4.6 Il Registro di Protocollo
- 4.7 Documenti esclusi dalla registrazione di protocollo

5. REGISTRO DI EMERGENZA

6. DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI PROTOCOLLO INFORMATICO

7. MODALITA' DI PRODUZIONE E CONSERVAZIONE DELLE REGISTRAZIONI DI PROTOCOLLO INFORMATICO

8. PIANO DI SICUREZZA DEI DOCUMENTI INFORMATICI

9. MODALITA' DI UTILIZZO DI STRUMENTI INFORMATICI PER LO SCAMBIO DI DOCUMENTI ALL'INTERNO E ALL'ESTERNO DELL'A.O.O.

10. DESCRIZIONE DEL FLUSSO DI LAVORAZIONE DEI DOCUMENTI

10.1 documenti in arrivo

- 10.1.1. Trattamento e conservazione posta in arrivo ai Centri per l'impiego
- 10.1.2. Rilascio della ricevuta del documento
- 10.1.3. Apertura della corrispondenza in arrivo
- 10.1.4. Protocollazione e classificazione del documento
- 10.1.5. Assegnazione della posta
- 10.1.6. Smistamento dei documenti
- 10.1.7. Protocollazione di offerte
- 10.1.8. Protocollazione delibere, decreti, ordinanze e determinazioni dirigenziali
- 10.1.9. Messaggi telefax
- 10.1.10. Messaggi di posta elettronica

10.2. documenti in partenza

- 10.2.1. Protocollo decentrato
- 10.2.2. Protocollazione del documento
- 10.2.3. Messaggi di posta elettronica

11. CRITERI E MODALITA' PER IL RILASCIO DELLE ABILITAZIONI PER L'ACCESSO AI DOCUMENTI

12. GESTIONE E CONSERVAZIONE DEI DOCUMENTI

- 12.1 L'archivio e la gestione archivistica del documento
- 12.2 Funzioni del Servizio Archivio

- 12.3 Conservazione e custodia dei documenti
- 12.4. Diritto di accesso e diritto alla consultazione
- 12.5. Scarto di archivio

ALLEGATI

- 1. TITOLARIO DI CLASSIFICAZIONE
- 2. DOCUMENTI ESCLUSI DALLA REGISTRAZIONE DI PROTOCOLLO
- 3. DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA

1. INDIVIDUAZIONE DELL'AREA ORGANIZZATIVA OMOGENEA (AOO)

Il Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa (DPR 445 del 28 dicembre 2000) prescrive all'art. 50 c. 4 che *ciascuna amministrazione individui, nell'ambito del proprio ordinamento, gli uffici da considerare ai fini della gestione unica o coordinata dei documenti per grandi aree organizzative omogenee, assicurando criteri uniformi di classificazione e archiviazione, nonché di comunicazione interna tra le aree stesse.*

L'Amministrazione Provinciale ha sempre avuto un unico Protocollo Generale per tutta la documentazione in arrivo e in partenza dall'Ente.

A partire dal 1 gennaio 1999 è stata adottata una procedura per il protocollo informatico, utilizzabile da più stazioni contemporaneamente, per la quale l'U.O.C. "Centro Elaborazione Dati" (CED) del Dipartimento Risorse Interne esercita la funzione di supervisore di rete.

Nell'anno 2000 è stato nominato, ai sensi dell'art. 12 del DPR 20.10.1998 n. 428 (ora art. 61 DPR 445/2000) un responsabile del protocollo informatico, della gestione dei flussi documentali e degli archivi.

Dall'anno 2002 è stato avviato in via sperimentale, e dall'anno 2003 in via definitiva, il progetto di protocollazione in rete della posta in partenza che prevede:

- l'abilitazione alle interrogazioni di protocollo e dei registri ad esso collegati ai servizi dell'Ente collegati in rete;
- l'abilitazione all'inserimento dei dati di protocollo di alcune tipologie di posta in partenza, secondo i criteri stabiliti dal DPR 445/2000.

In tale situazione, ai fini della gestione unica e coordinata dei documenti, l'Area Organizzativa Omogenea coincide con l'Amministrazione Provinciale nel suo complesso che utilizza un unico sistema di protocollazione, di classificazione e di archiviazione.

Il servizio per la tenuta del protocollo informatico, della gestione dei flussi documentali e degli archivi è stato individuato nell'Unità Operativa Complessa "Archivio" (di seguito denominata Archivio) all'interno del servizio Archivio e regolamenti del Segretariato generale.

Ai sensi dell'art. 61 c. 3 del DPR 445/2000 l'Archivio *svolge i seguenti compiti:*

- *attribuisce il livello di autorizzazione per l'accesso alle funzioni della procedura, distinguendo tra abilitazioni alla consultazione e abilitazioni all'inserimento e alla modifica delle informazioni;*
- *garantisce che le operazioni di registrazione e di segnatura di protocollo si svolgano nel rispetto delle disposizioni del DPR 445/2000;*
- *garantisce la corretta produzione e la conservazione del registro giornaliero di protocollo;*
- *garantisce il buon funzionamento degli strumenti e dell'organizzazione delle attività di registrazione di protocollo, di gestione dei documenti e dei flussi documentali, incluse le funzionalità di accesso e le attività di gestione degli archivi;*
- *Autorizza le operazioni di annullamento di cui all'art. 54 del DPR 445/2000;*
- *Vigila sull'osservanza delle disposizioni del DPR 445/2000 da parte del personale autorizzato e degli incaricati.*

Relativamente alla tenuta del protocollo il CED svolge i seguenti compiti:

- *cura che le funzionalità del sistema in caso di guasti o anomalie siano ripristinate entro ventiquattro ore dal blocco dell'attività e, comunque, nel più breve tempo possibile;*
- *Conserva le copie di cui all'art. 62 e 63 del DPR 445/2000 in luoghi sicuri differenti.*

2. DOCUMENTO: DEFINIZIONI E TIPOLOGIE

2.1 Definizioni

Ai fini del presente manuale si intende per:

Documento: qualsiasi forma di scrittura su qualsiasi supporto acquisita o prodotta dalla Pubblica Amministrazione

Documento amministrativo ogni rappresentazione, comunque formata, del contenuto di atti, anche interni, delle pubbliche amministrazioni o, comunque, utilizzati ai fini dell'attività amministrativa (art. 1 a) DPR 445/2000);

Documento informatico la rappresentazione informatica di atti, fatti o dati giuridicamente rilevanti (art. 1 b) DPR 445/2000);

Cosiddetta firma forte:

firma digitale: un particolare tipo di firma elettronica qualificata basata su un sistema di chiavi crittografiche, una pubblica e una privata, correlate tra loro, che consente al titolare tramite la chiave privata e al destinatario tramite la chiave pubblica, rispettivamente, di rendere manifesta e di verificare la provenienza e l'integrità di un documento informatico o di un insieme di documenti informatici; (art. 1 D.Lgs 82/2005 c. 1 lett. s)

firma elettronica qualificata: la firma elettronica ottenuta attraverso una procedura informatica che garantisce la connessione univoca al firmatario, creata con mezzi sui quali il firmatario può conservare un controllo esclusivo e collegata ai dati ai quali si riferisce in modo da consentire di rilevare se i dati stessi siano stati successivamente modificati, che sia basata su un certificato qualificato e realizzata mediante un dispositivo sicuro per la creazione della firma. (art. 1 D.Lgs 82/2005 c. 1 lett. r).

Cosiddetta firma debole:

firma elettronica: l'insieme dei dati in forma elettronica, allegati oppure connessi tramite associazione logica ad altri dati elettronici, utilizzati come metodo di identificazione informatica (art. 1 D.Lgs 82/2005 c. 1 lett. q).

Protocollo: insieme delle procedure e degli elementi attraverso i quali i documenti vengono trattati sotto il profilo pratico, amministrativo e giuridico.

Registro di protocollo: è un atto pubblico originario che fa fede dell'effettivo ricevimento o spedizione di un documento, indipendentemente dalla regolarità del documento stesso, ed è idoneo a produrre effetti pratici, amministrativi e giuridici.

Segnatura di protocollo: l'apposizione o l'associazione, all'originale del documento, in forma permanente e non modificabile delle informazioni riguardanti il documento stesso (art. 1 s) DPR 445/2000)

Gestione dei documenti: l'insieme delle attività finalizzate alla registrazione di protocollo e alla classificazione, organizzazione, assegnazione e reperimento dei documenti amministrativi formati o acquisiti dalle amministrazioni, nell'ambito del sistema di classificazione d'archivio adottato; essa è effettuata mediante sistemi informativi automatizzati (art. 1 q) DPR 445/2000)

Archivio: il complesso dei documenti prodotti e comunque acquisiti dall'Ente nello svolgimento della propria attività e nell'esercizio delle proprie funzioni.

L'archivio della Provincia è inalienabile e soggetto al regime dei beni demaniali. Gli archivi non possono essere smembrati, a qualsiasi titolo, e devono essere conservati nella loro organicità. Lo scarto di documenti degli archivi della Provincia è subordinato ad autorizzazione del soprintendente archivistico.

2.2 Tipologia dei documenti

In relazione al modo in cui diventano parte integrante del sistema documentario della Provincia, si distinguono le seguenti tipologie di documenti:

Documenti in arrivo: i documenti acquisiti dalla Provincia nell'esercizio delle proprie funzioni.

Documenti in partenza: i documenti prodotti dalla Provincia nell'esercizio delle proprie funzioni.

Documenti interni: i documenti scambiati tra i servizi dell'Ente o tra uffici appartenenti ad un medesimo servizio. I documenti interni si distinguono in:

- Documenti di carattere informativo: memorie informali, appunti, brevi comunicazioni di rilevanza meramente informativa scambiate tra uffici

- Documenti di carattere giuridico-probatorio: quelli prodotti dalla Provincia nell'esercizio delle proprie funzioni e al fine di documentare fatti inerenti all'attività svolta e alla regolarità

delle azioni amministrative, o qualsiasi altro documento dal quale possono nascere diritti, doveri o legittime aspettative di terzi.

3. CLASSIFICAZIONE DEI DOCUMENTI

La classificazione è l'organizzazione logica di tutti i documenti correnti, ricevuti, spediti e interni, protocollati: essa stabilisce in quale ordine reciproco i documenti si organizzino nello svolgimento dell'attività amministrativa.

Lo scopo della classificazione è quello di individuare, all'interno di uno schema generale relativo al complesso delle competenze della Provincia, l'ambito specifico all'interno del quale si colloca il documento.

L'attribuzione di un indice di classificazione, derivante da uno schema strutturato gerarchicamente, serve ad assegnare a ciascun documento un codice identificativo che colleghi il documento in maniera univoca ad una determinata unità archivistica.

L'individuazione della classificazione archivistica del documento avviene sulla base del Titolario di classificazione.

3.1 Titolario di classificazione

Per Titolario di classificazione si intende un insieme di codici alfanumerici di riferimento per l'individuazione, la distribuzione, l'archiviazione e la conservazione dei documenti.

Il Titolario, strutturato sulle funzioni e competenze dell'Ente si suddivide in Titoli, in Classi e Sottoclassi ed eventualmente in fascicoli.

Il Titolo individua e corrisponde ad aggregazioni di funzioni e si indica con il numero romano;

La Classe corrisponde e definisce specifiche competenze all'interno del Titolo e si individua con la lettera maiuscola;

La Sottoclasse specifica le materie trattate in ogni singola classe, si indica con il numero arabo;

Il Titolario è riportato nell'Allegato 1

4. IL PROTOCOLLO

4.1 Il protocollo generale

Il protocollo generale della Provincia di Lucca, che riveste la natura di atto pubblico di fede privilegiata, è unico; esso è generato tramite apposita procedura informatica, che è utilizzabile da più stazioni contemporaneamente e che assegna automaticamente il numero e la data di protocollo a ciascun documento registrato. All'unico registro di protocollo corrisponde un unico archivio.

Sono oggetto di registrazione obbligatoria i documenti ricevuti e spediti dall'amministrazione ad eccezione di quelli indicati al punto 4.7.

La documentazione che non è stata registrata presso il protocollo generale deve essere considerata giuridicamente inesistente presso l'Ente.

Non è consentita la protocollazione di un documento già protocollato.

4.2 Registrazione di protocollo: elementi obbligatori

La registrazione di protocollo per ogni documento ricevuto o spedito è effettuata mediante la memorizzazione delle seguenti informazioni:

- a) numero di protocollo del documento generato automaticamente dal sistema e registrato in forma non modificabile;*
- b) data di registrazione di protocollo assegnata automaticamente dal sistema e registrata in forma non modificabile;*
- c) mittente per i documenti ricevuti o, in alternativa, il destinatario o i destinatari per i documenti spediti, registrati in forma non modificabile*
- d) oggetto del documento, registrato in forma non modificabile;*
- e) data e protocollo del documento ricevuto, se disponibili;*

- f) *l'impronta del documento informatico, se trasmesso per via telematica, costituita dalla sequenza di simboli binari in grado di identificarne univocamente il contenuto, registrata in firma non modificabile¹.*

La registrazione degli elementi obbligatori, effettuata sul Registro di Protocollo, non può essere modificata ne' integrata, ne' cancellata, ma soltanto annullata mediante apposita procedura, descritta nel successivo punto 4.5.

L'inalterabilità e l'immodificabilità degli elementi obbligatori del protocollo è garantita, in via informatica, dal fatto che i campi degli elementi obbligatori siano scrivibili una sola volta (scrittura irreversibile) e protetti.

Ogni numero di protocollo individua un unico documento.

4.3 Oggetto riservato

Qualora l'oggetto del documento contenga dati sensibili, il responsabile dell'Archivio deve adottare le misure atte a garantire la riservatezza dei dati stessi. A tal fine è possibile utilizzare le funzionalità presenti nella procedura del protocollo informatico e descritte nel manuale di sistema.

4.4 Segnatura di protocollo e classificazione

Come già definito la segnatura di protocollo è l'apposizione o l'associazione, all'originale del documento, in forma permanente e non modificabile, delle informazioni riguardanti il documento stesso. Essa consente di individuare ciascun documento in modo inequivocabile.

La registrazione e la segnatura di protocollo costituiscono un'operazione unica e contestuale.

Il codice di classificazione è assegnato in fase di protocollazione

Qualora la classificazione assegnata in fase di protocollazione debba essere modificata, tale modifica è effettuata, su richiesta motivata, esclusivamente dal Responsabile dell'Archivio.

4.5. Annullamento di una registrazione di protocollo o dei dati di una registrazione

In caso di errore materiale è consentito l'annullamento dell'intera registrazione di protocollo solo da parte del Responsabile dell'Archivio. Le registrazioni annullate rimangono memorizzate e visibili, e deve essere possibile visualizzare la data di annullamento, l'operatore che lo ha effettuato e la motivazione dell'annullamento.

E' consentito modificare le registrazioni relative al mittente o destinatario e all'oggetto solo da parte del Responsabile dell'Archivio. Per le registrazioni modificate valgono gli stessi criteri che per le registrazioni annullate: esse rimangono memorizzate e visibili, e deve essere possibile visualizzare la data di annullamento, l'operatore e la motivazione dell'annullamento.

4.6. Il Registro di Protocollo

Il Registro di protocollo già definito al punto 2.1 ha cadenza annuale, inizia il 1° gennaio e termina il 31 dicembre di ogni anno.

Al fine di tutelare l'integrità e la regolarità delle registrazioni, il Responsabile dell'Archivio provvede quotidianamente alla produzione e conservazione del registro giornaliero di protocollo e agli aggiornamenti e provvede periodicamente alla stampa del registro giornaliero.

Entro il mese di gennaio il Responsabile dell'Archivio riunisce le stampe del registro giornaliero in un unico registro che provvede a far rilegare unitamente ad un verbale di chiusura, firmato dal Responsabile stesso e dal dirigente del Servizio, che attesta la congruità delle registrazioni relative all'anno precedente.

4.7. Documenti esclusi dalla registrazione di protocollo

L'elenco delle tipologie di documenti esclusi dalla registrazione di protocollo è contenuto nell'allegato 2

¹ Art. 53 DPR 445/2000

5. REGISTRO DI EMERGENZA

Nelle situazioni di emergenza nelle quali non sia possibile utilizzare il sistema di protocollo informatico, il Responsabile dell' Archivio autorizza la protocollazione manuale dei documenti su un supporto cartaceo, denominato Registro di emergenza.

Su questo registro devono essere riportate la causa, la data e l'ora di inizio dell'interruzione, nonché la data e l'ora del ripristino della piena funzionalità del sistema da parte del Responsabile dell'Archivio.

Qualora l'impossibilità di utilizzare la procedura informatica si prolunghi oltre ventiquattro ore, per cause di eccezionale gravità, il responsabile dell'Archivio può autorizzare l'uso del registro di emergenza per periodi successivi di non più di una settimana. Sul registro di emergenza vanno riportati gli estremi del provvedimento di autorizzazione.

Per ogni giornata di registrazione di emergenza è riportato sul registro di emergenza il numero totale di operazioni registrate manualmente.

Il Registro di Emergenza si rinnova ogni anno solare e pertanto inizia il 1 gennaio e termina il 31 dicembre di ogni anno.

La protocollazione manuale di emergenza deve essere effettuata esclusivamente presso l'Archivio questo provvede a registrare manualmente il documento e ad apporre la segnatura, utilizzando una numerazione di emergenza.

Tranne che per casi particolari (gare, ecc.) ai Servizi vengono, di norma, inviate copie dei documenti protocollati, mentre i documenti originali protocollati vengono trattenuti presso l'Archivio che provvederà, non appena ripristinato il funzionamento della procedura, a riportare i dati di protocollazione informatica.

I documenti annotati nel Registro di emergenza e trasferiti nel protocollo unico informatico, riceveranno, pertanto, due numeri: uno del protocollo di emergenza ed uno del protocollo unico mantenendo una correlazione tra di loro.

L'efficacia della registrazione è dunque garantita dal numero attribuito dal Registro di emergenza e a quel numero deve farsi riferimento per l'avvio dei termini del procedimento amministrativo.

6. DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI PROTOCOLLO INFORMATICO

Il sistema si basa su un'architettura tipo client-server in ambiente Windows NT, database Oracle, in rete locale su protocollo TCP/IP. I client sviluppati in ambiente Power Builder 6.5, consistono in due applicativi dedicati rispettivamente alla protocollazione vera e propria e alla gestione del sistema.

Il suddetto sistema è stato acquisito nell'ambito di un'iniziativa della Regione Toscana (L'informatizzazione in applicazione della Legge 241/90 nella Regione Toscana per gli Enti locali) che ha fornito il programma in comodato d'uso agli enti locali aderenti al progetto.

Tutte le procedure operative sono contenute nei seguenti manuali conservati agli atti dell'Archivio:

- Manuale protocollo
- Manuale Gestione sistema
- Manuale Supervisione sistema

7. MODALITA' DI PRODUZIONE E CONSERVAZIONE DELLE REGISTRAZIONI DI PROTOCOLLO INFORMATICO

Il programma di protocollazione richiede un nome utente e password per l'accesso al sistema. Il software prevede diversi livelli di autorizzazione per gli utenti che vanno dalla gestione completa del sistema alla sola interrogazione delle registrazioni di protocollo relative ad uno specifico ufficio, come descritto al punto 11.

Gli utenti abilitati ad inserire le registrazioni di protocollo hanno a disposizione una serie di maschere attraverso le quali inserire tutte le informazioni necessarie ad individuare il documento, mittente, destinatario, forma di trasmissione, etc. Le informazioni inserite durante una sessione di registrazione dati di protocollo, vengono considerate temporanee fino a quando non viene

confermato l'inserimento dei dati con l'apposito pulsante. Solo in questo momento viene creata l'effettiva registrazione di protocollo informatico con relativa segnatura, rispettando l'ordine cronologico con cui le diverse richieste di registrazione pervengono al sistema centrale. Le informazioni così inserite non sono più modificabili dal normale utente abilitato alla protocollazione.

Solo l'utente di classe "Superutente" può apportare modifiche alle registrazioni di protocollo. Il programma tiene traccia di tutte le modifiche apportate alle registrazioni di protocollo.

Il database contenente le registrazioni di protocollo viene salvato a fine giornata, tutti i giorni lavorativi dal lunedì al venerdì. I salvataggi del database vengono effettuati oltre che sul disco del server di Protocollo, anche su supporto non riscrivibile.

Il programma permette di allegare alle registrazioni di protocollo documenti elettronici e anche documenti scannerizzati e di aprire registri di pratiche di settore, così come descritto nel manuale operativo del supervisore del sistema.

8. PIANO DI SICUREZZA DEI DOCUMENTI INFORMATICI

Per quanto riguarda il piano di sicurezza si rimanda all'allegato 3 – Documento programmatico sulla sicurezza.

9. MODALITA' DI UTILIZZO DI STRUMENTI INFORMATICI PER LO SCAMBIO DI DOCUMENTI ALL'INTERNO E ALL'ESTERNO DELL'A.O.O.

Nella fase attuale lo scambio di documenti informatici può avvenire solo attraverso la posta elettronica, come più specificamente descritto successivamente ai punti 10.1.10 e 10.2.3.

10. DESCRIZIONE DEL FLUSSO DI LAVORAZIONE DEI DOCUMENTI

Pur disponendo della procedura per il protocollo informatico, tuttora all'interno della Provincia vengono trattati quasi esclusivamente documenti cartacei. La dotazione tecnologica a disposizione dell'Ente, infatti, consente di produrre e ricevere documenti informatici ma, non disponendo di un sistema di gestione documentale, non è possibile, per ora, evitare il ricorso a copie cartacee dei documenti informatici per la protocollazione dei documenti ricevuti e per l'inserimento nei fascicoli dei procedimenti. L'attuale situazione deve essere, comunque, considerata di transizione verso un uso più diffuso e generalizzato dei documenti informatici.

10.1. Documenti in arrivo

La protocollazione e lo smistamento della corrispondenza in arrivo spettano unicamente all'Archivio a cui deve essere convogliata tutta la documentazione comunque pervenuta alla Provincia dall'esterno, tramite consegna manuale, servizio postale, corriere, fax, posta elettronica o eventuali altri sistemi. Fanno eccezione i Centri per l'impiego di cui al successivo punto 10.1.1 e le tipologie di corrispondenza debitamente autorizzate dal Segretario generale e dal Direttore generale.

Nei casi in cui la documentazione pervenga o sia consegnata ad uffici diversi dal protocollo generale, è necessario che venga comunque tempestivamente inoltrata all'Archivio per la necessaria protocollazione.

10.1.1 Trattamento e conservazione posta in arrivo ai Centri per l'impiego

Alcune tipologie di corrispondenza, debitamente autorizzate, che pervengono direttamente alle sedi dei centri per l'impiego sono protocollate su postazioni decentrate del protocollo della Provincia da operatori nominati dal dirigente del Servizio, autorizzati e abilitati dal Responsabile dell'Archivio. I centri per l'impiego gestiscono di conseguenza tutte le operazioni di apertura della corrispondenza, protocollazione e classificazione, assegnazione e smistamento dei documenti svolte a livello centrale dall'Archivio. I responsabili dei centri per l'impiego hanno il compito di

conservare in originale o in copia firmata in originale tutta la documentazione protocollata, da consegnare successivamente all'Archivio per la sua collocazione agli atti come previsto per gli altri servizi dell'Ente ed esplicitato al punto 12.3.

10.1.2. rilascio della ricevuta del documento

Qualora un documento sia consegnato personalmente dal mittente o da altra persona incaricata e venga richiesto il rilascio di una ricevuta attestante l'avvenuta consegna, l'Archivio è autorizzato a fotocopiare gratuitamente il documento e a segnarvi in originale il relativo numero di protocollo.

10.1.3 .apertura della corrispondenza in arrivo

Tutta la corrispondenza in arrivo va aperta e protocollata dall' Archivio, sotto la diretta sorveglianza del suo Responsabile, nel medesimo giorno lavorativo di ricezione

Se si prevede il verificarsi di flussi notevoli di documenti in arrivo (es. gare, concorsi, bandi, ecc.), i Dirigenti sono tenuti a segnalare all' Archivio le scadenze in tempo utile affinché il Servizio stesso possa fronteggiare tali emergenze sia dal punto di vista della quantità della corrispondenza che dell'esigenza di personale.

La busta del documento in arrivo deve rimanere integra così che sia leggibile il timbro postale e deve essere spillata al documento.

La corrispondenza non viene aperta nei seguenti casi:

1. Corrispondenza riportante sulla busta l'indicazione "offerta", "gara d'appalto", o comunque dalla cui confezione si evinca la partecipazione ad una gara;
2. Corrispondenza riportante la dicitura "riservata", "personale" che va inoltrata direttamente al destinatario;

10.1.4. Protocollazione e classificazione del documento

L'Archivio provvede alla registrazione del documento in arrivo con l'assegnazione degli elementi obbligatori del protocollo e alla sua classificazione.

Nel caso di un temporaneo ed eccezionale carico di lavoro che non permetta di evadere la corrispondenza ricevuta nella medesima giornata lavorativa e qualora dalla mancata registrazione di protocollo del documento nella medesima giornata lavorativa di ricezione possa venire meno un diritto di terzi (ad esempio per la registrazione di un consistente numero di domande di partecipazione ad un concorso in scadenza), con motivato e formale provvedimento, può essere autorizzato dal Segretario Generale il differimento dei termini di registrazione conferendo valore al timbro " Arrivata in data ... in corso di numerazione" siglato dal Responsabile dell'Archivio e che andrà apposto sull'originale. Nella registrazione di protocollo dovrà essere annotata l'autorizzazione al differimento e la data di arrivo.

Qualora venga, casualmente o erroneamente registrato un documento di competenza di terzi (altro Ente, altra persona fisica o giuridica), la protocollazione va conservata e va utilizzato un altro numero di protocollo per la trasmissione a chi di competenza.

10.1.5 Assegnazione della posta

L'assegnazione è la procedura che attribuisce al documento in arrivo il Servizio di appartenenza e si esplica tramite l'apposizione scritta della dicitura del Servizio sull'originale del documento

Qualora il documento tratti più argomenti imputabili anche a procedimenti amministrativi diversi, è possibile farne il necessario numero di copie da trasmettere ai Servizi competenti.

L'assegnazione è vistata sull'originale dal Segretario generale o suo delegato.

Su richiesta dei singoli servizi è possibile l'abilitazione, sul protocollo informatico, all'assegnazione al responsabile del procedimento dei singoli documenti di competenza, utilizzando i registri di pratiche di settore previsti dal sistema.

10.1.6. Smistamento dei documenti

Dopo essere stato assegnato, protocollato, assegnato e vistato il documento in arrivo è inoltrato, in originale, al Servizio di competenza.

Nel caso in cui un Servizio riceva un documento originale relativo a materie estranee alla propria specifica competenza, oppure, a causa di un disguido o di un errore, un documento indirizzato ad

altri, il Dirigente o Responsabile provvede tempestivamente a far recapitare all'Archivio il documento per l'invio al Servizio competente.

10.1.7. Protocollazione di offerte

La corrispondenza riportante la dicitura "Offerta" o "Gara di appalto" o simili o, comunque, dalla cui confezione si evinca la partecipazione ad una gara, non viene aperta ma viene protocollata in arrivo con l'apposizione del numero di registrazione direttamente sulla busta (o plico o simili) unitamente alla data e l'ora di ricevimento ed inoltrata immediatamente all'Ufficio destinatario. Anche qualora pervengano offerte per lavori, forniture e servizi oltre il limite stabilito dal bando di gara, i plichi contenenti le offerte non dovranno essere aperti.

L'apertura delle buste, poi, in sede di Commissione di gara, deve essere effettuata alla presenza di un funzionario dell'Archivio o da un addetto delegato di volta in volta dal Responsabile dell'Archivio ed il materiale interno deve essere registrato con un nuovo numero di protocollo e nella data corrispondente all'apertura.

La protocollazione del materiale interno, deve avvenire registrando il documento di offerta mentre tutto il rimanente materiale si considera allegato e, con tale caratteristica, deve essere individuato e descritto.

10.1.8. Protocollazione delibere, decreti, ordinanze e determinazioni dirigenziali

Le delibere, i decreti, le ordinanze e le determinazioni dirigenziali sono protocollati e conservati in originale presso l'Archivio dell'Ente.

I decreti del Presidente della Provincia e del Presidente del Consiglio e le ordinanze dei dirigenti sono numerati e protocollati dall'Archivio presso il quale sono conservati anche i relativi registri.

Le deliberazioni della Giunta e del Consiglio Provinciale sono numerate dal Servizio Amministrativo dell'Ente e protocollate dall'Archivio. Presso l'Archivio sono conservati i registri delle deliberazioni di Giunta e Consiglio.

Le determinazioni dirigenziali sono numerate da ciascun Servizio dell'Ente e protocollate dall'Archivio. Al termine di ogni anno i Servizi dell'Ente inviano il registro delle determinazioni dirigenziali (sul quale dovrà essere riportato il numero, l'oggetto, il servizio proponente e la data di adozione) all'Archivio per la collocazione agli atti.

I registri dei decreti, delle ordinanze, delle delibere e delle determinazioni dirigenziali si rinnovano ogni anno solare (dal 1 gennaio al 31 dicembre) e pertanto iniziano con una nuova numerazione.

10.1.9. Messaggi telefax

Ai sensi dell'art. 43 c. 6 del DPR 445/2000 l'uso del telefax soddisfa il requisito della forma scritta. Tutti i fax pervenuti al numero ufficiale della Provincia 0583/417326 sono protocollati con proprio numero così come sono protocollati con proprio numero gli eventuali originali dello stesso testo pervenuti successivamente con altro mezzo.

Il documento ricevuto a mezzo telefax deve essere fotoriprodotta, qualora il supporto cartaceo non fornisca garanzie per una corretta e duratura conservazione.

I fax eventualmente pervenuti ad un numero diverso da quello istituzionale dovranno essere tempestivamente trasmessi all'Archivio.

10.1.10. Messaggi di posta elettronica

Secondo la normativa vigente, in particolare l'art. 20 del D.Lgs. 7 marzo 2005 n. 82 "Codice dell'amministrazione digitale"

"1. il documento informatico da chiunque formato, la registrazione su supporto informatico e la trasmissione con strumenti telematici conformi alle regole tecniche di cui all'art. 71 sono validi e rilevanti agli effetti di legge, ai sensi delle disposizioni del presente codice.

1-bis L'idoneità del documento informatico a soddisfare il requisito della forma scritta è liberamente valutabile in giudizio, tenuto conto delle sue caratteristiche oggettive di qualità, sicurezza, integrità ed immutabilità, fermo restando quanto disposto dal comma 2.

2. Il documento informatico sottoscritto con firma elettronica qualificata o con firma digitale, formato nel rispetto delle regole tecniche stabilite ai sensi dell'articolo 71, che garantiscano l'identificabilità dell'autore, l'integrità e l'immutabilità del documento, si presume riconducibile al titolare del dispositivo di firma ai sensi dell'articolo 21, comma 2, e soddisfa comunque il requisito della forma

scritta, anche nei casi previsti, sotto pena di nullità, dall'articolo 1350, primo comma, numeri da 1 a 12 del codice civile".

Nella Provincia di Lucca sono protocollati solamente i messaggi inviati alla casella istituzionale di posta elettronica provincia@provincia.lucca.it, firmati elettronicamente.

I messaggi eventualmente pervenuti ad una casella diversa da quella istituzionale dovranno essere reindirizzati dai destinatari alla casella di posta istituzionale e per conoscenza al mittente.

L'addetto dell'Archivio controlla quotidianamente i messaggi pervenuti nella casella di posta istituzionale e verifica se siano da protocollare. Se non sono da protocollare inoltra i messaggi direttamente al Servizio di competenza; se invece sono da protocollare verifica la tipologia di firma utilizzata.

Nel caso di documenti dotati di firma digitale o di firma elettronica qualificata l'addetto ha il compito di verificare l'autenticità della firma digitale e l'integrità del documento pervenuto e di apporre sul documento cartaceo l'indicazione dell'avvenuta verifica. L'addetto identifica l'autorità di certificazione che ha rilasciato il certificato ed accede ad essa per verificare che non vi siano atti di revoca o di sospensione dello stesso. Utilizzando il software di verifica della firma, egli decodifica poi il messaggio ottenendo la certezza o meno dell'autenticità del mittente e l'integrità del messaggio. Se la verifica di integrità fallisce il responsabile del protocollo informatico decide se attribuire o meno rilevanza giuridico-probatoria al documento. Successivamente l'addetto al protocollo provvede a stampare e protocollare il documento apponendo l'indicazione dell'avvenuta verifica e provvede al suo smistamento come qualsiasi altro documento cartaceo.

Qualora un messaggio di posta elettronica non sia firmato con firma digitale o firma elettronica qualificata il messaggio o il documento trasmesso via posta elettronica è stampato, vi è apposta la dicitura "Documento ricevuto via posta elettronica" e successivamente è trattato come un normale documento cartaceo.

10.2 Documenti in partenza

Ogni documento cartaceo in partenza deve essere redatto in due esemplari: un originale ed una copia firmata in originale.

Per originale si intende la redazione definitiva del documento, perfetta ed autentica negli elementi sostanziali e formali (carta intestata, firma ecc.). L'originale del documento, dopo la protocollazione, va spedito.

Per copia firmata in originale si intende la copia del documento originale, su cui deve essere apposta la dicitura "ATTI", sottoscritta dal soggetto che ha redatto il documento e che deve essere conservata all'Archivio.

10.2.1 Protocollo decentrato

La protocollazione della posta in partenza può avvenire anche in postazioni decentrate presso i servizi. L'operatore addetto, è nominato dal dirigente del servizio, autorizzato e abilitato dal Responsabile dell'Archivio. I servizi decentrati curano tutti gli obblighi di conservazione delle copie per atti e della successiva trasmissione all'Archivio con cadenza settimanale.

Il servizio di polizia provinciale (limitatamente ai verbali di accertamento e contestazione annotati sul registro dei verbali) e i centri per l'impiego (limitatamente alla corrispondenza protocollata con il programma IDOL) sono autorizzati a mantenere le copie di tali atti presso il proprio servizio e a conferire all'Archivio quelli relativi a procedimenti conclusi o, comunque, non più necessari per una trattazione corrente, accompagnandoli con un elenco di consistenza.

10.2.2 Protocollazione del documento

Ogni argomento del documento in partenza deve essere indicato chiaramente, a cura dell'autore, nello spazio riservato all'oggetto.

Le firme e le sigle necessarie alla redazione ed alla perfezione giuridica del documento in partenza, vanno apposte prima della sua protocollazione.

L'Archivio o le stazioni di protocollazione situate nei servizi di appartenenza provvedono alla protocollazione ed alla trasmissione, cioè alla spedizione del documento in partenza entro il medesimo giorno lavorativo secondo le disposizioni interne.

Il documento in partenza, protocollato dall'Archivio, dovrà pervenire allo stesso completo e pronto per la spedizione: originale da spedire, copia firmata in originale da conservare agli atti, eventuale

copia per l'Ufficio, busta predisposta, ricevuta di ritorno compilata nel caso in cui si tratti di Raccomandata A/R.

In caso di denunce all'INAIL ed alle Autorità di P.S. per infortuni, l'Archivio fornirà subito il necessario numero di protocollo, se richiesto anche a seguito di semplice comunicazione telefonica da parte degli uffici decentrati.

10.2.3. Messaggi di posta elettronica

Sono protocollati solo i messaggi di posta elettronica firmati con firma digitale o firma elettronica qualificata.

Per trasmettere un documento via posta elettronica il firmatario, dopo aver inserito il numero di protocollo, appone la firma sul documento e lo inoltra al destinatario. Il firmatario produce contestualmente una copia su carta, firmata in originale, da trasmettere agli atti dell'Archivio.

11. CRITERI E MODALITA' PER IL RILASCIO DELLE ABILITAZIONI PER L'ACCESSO AI DOCUMENTI

Considerando che la produzione dei documenti e l'attività amministrativa da cui i documenti scaturiscono sono poste in essere all'interno di ciascun Servizio, l'Archivio delega ai singoli Servizi la facoltà di protocollare i documenti in partenza e di gestire e custodire i documenti dell'archivio corrente per i documenti in arrivo.

Il Responsabile dell'Archivio ha il compito di controllo della funzionalità delle procedure, di indirizzo delle attività di protocollazione e il controllo delle applicazioni per quanto attiene le abilitazioni all'uso delle procedure.

L'accesso al Protocollo Informatico è autorizzato e abilitato dal Responsabile dell'Archivio su indicazione dei singoli Dirigenti, ed è differenziato a seconda del tipo di utente :

1. Superutenti:

- il Responsabile dell'Archivio che esercita le funzioni di gestione del sistema, creazione e gestione dei registri di protocollo e degli utenti, di modifica o annullamento delle registrazioni di protocollo;
- Il Responsabile del CED che esercita tutte le funzioni di Supervisore di rete.

2. Utenti del Protocollo Generale sono tutti coloro che prestano servizio presso l'Archivio. All'interno dell'Archivio sono stati creati diversi gruppi di lavoro tenendo conto delle qualifiche di appartenenza e del diverso grado di responsabilità, attribuendo tutte le funzioni con le opportune limitazioni ai seguenti gruppi di lavoro:

- *funzioni complete*: il Responsabile dell'Archivio che ha facoltà di gestione di tutte le funzioni del protocollo;
- *funzioni ridotte*: gli abilitati a tali funzioni hanno facoltà di inserimento e protocollazione sui registri di protocollo generale, delle ordinanze-ingiunzioni, dei decreti del Presidente della Provincia e del Presidente del Consiglio; per quanto attiene l'"aggiornamento" possono intervenire solo nei campi della classifica, degli estremi del documento, degli allegati e dell'ufficio competente; nel programma "Gestione sistema" hanno l'abilitazione alle interrogazioni di protocollo e al cambio della password.
- *Funzioni minime*: gli abilitati a tali funzioni hanno la facoltà di inserimento e protocollazione solo sul registro del protocollo generale; nel programma "gestione sistema" hanno solo l'abilitazione all'interrogazione dell'ultimo numero di protocollo e al cambio della password.

3. Utenti del Protocollo Decentrato:

- i dipendenti dei vari Servizi che sono stati autorizzati e abilitati, tramite apposita procedura, alle funzioni di ricerca, stampa ed inserimento dati del protocollo in partenza utilizzando sequenze chiuse
- i dipendenti dei centri per l'impiego autorizzati all'applicazione del programma IDOL con la procedura automatica di protocollo sul registro di protocollo generale dell'Ente per la protocollazione in arrivo e in partenza.

4. Utenti per interrogazioni di protocollo: sono gli utenti autorizzati, su richiesta dei singoli Dirigenti, ad effettuare le interrogazioni di protocollo all'interno del proprio servizio di appartenenza

12. GESTIONE E CONSERVAZIONE DEI DOCUMENTI

12.1 L'archivio e la gestione archivistica del documento

Per Archivio si intende il complesso dei documenti prodotti e comunque acquisiti dall'Ente nello svolgimento della propria attività amministrativa e nell'esercizio delle proprie funzioni.

Per gestione archivistica del documento si intende l'applicazione al documento, in via tradizionale e/o informatica e/o telematica, dello strumento del "Titolario di classificazione" e di quant'altro possa essere funzionale all'efficacia ed all'efficienza dell'azione amministrativa.

Per Archivio Corrente si intende il complesso dei documenti relativi ad affari e a procedimenti amministrativi in corso di istruttoria e trattazione e comunque non definitivamente conclusi.

Per Archivio di Deposito si intende il complesso dei documenti relativi ad affari e a procedimenti amministrativi conclusi da non oltre quaranta anni, per le quali non risulta più necessaria la trattazione.

Per Archivio Storico si intende il complesso dei documenti relativi ad affari e a procedimenti amministrativi per i quali non risulta più necessaria la trattazione e che pertanto sono conclusi; la giacenza è prevista per un periodo di quaranta anni.

Fanno parte dell'Archivio della Provincia anche gli Archivi aggregati e gli Archivi acquisiti a seguito di leggi delega e, comunque, con atto pubblico o con delibera.

L'Archivio della Provincia, pur articolato in Archivio Corrente, di Deposito e Storico, è unico.

12.2 Funzioni del Servizio Archivio

Il Servizio Archivio coordina la gestione del Protocollo, esercita il controllo sulla formazione dell'Archivio Corrente e provvede alla tenuta dell'Archivio di Deposito e dell'Archivio Storico dell'Amministrazione Provinciale, cura il versamento dei documenti nell'Archivio di Deposito e nell'Archivio Storico.

Spettano al Servizio Archivio le incombenze relative alla gestione archivistica del documento.

12.3. Conservazione e custodia dei documenti

Ogni Dirigente è tenuto alla corretta conservazione e custodia dei documenti assegnati in originale al proprio servizio.

La documentazione in originale rimane in giacenza presso i singoli Servizi, quale parte dell'Archivio corrente dell'Ente, per il periodo strettamente relativo allo svolgimento della pratica. Annualmente entro il mese di febbraio ogni Servizio deve conferire all'Archivio Generale i fascicoli relativi ad affari e a procedimenti amministrativi conclusi o, comunque, non più necessari per una trattazione corrente, accompagnandoli con un elenco di consistenza.

I servizi sono autorizzati a conservare i registri espressamente previsti da norme di legge o regolamentari, con l'obbligo di consegnarli all'Archivio generale non appena la loro conservazione nell'ufficio non sia più necessaria.

12.4. Diritto di accesso e diritto alla consultazione

L'Archivio assicura il diritto di accesso ai documenti dell'Archivio corrente, dell'Archivio di deposito e dell'Archivio storico, fatte salve le eccezioni previste dalla normativa vigente.

L'Accesso ai documenti dell'Archivio della Provincia è disciplinato dal Regolamento sulla partecipazione e l'accesso approvato con delibera Consiglio provinciale n. 49 del 15 aprile 2003.

12.5. Scarto di archivio

Prima del passaggio delle carte all'Archivio Storico, se necessario, vengono effettuate le operazioni di scarto, previo nulla osta della Soprintendenza Archivistica per la Toscana.

Il Massimario di selezione e scarto è lo strumento che permette di effettuare le operazioni di scarto del materiale documentario. La selezione va effettuata sulla base di un piano di conservazione che stabilisce quali documenti debbano essere conservati a tempo indeterminato e quali siano invece passibili di scarto a scadenze determinate.

Il Massimario di selezione e scarto è in fase di redazione definitiva.



TITOLARIO DI CLASSIFICAZIONE
DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI LUCCA
(Approvato con delibera G.P. n. 423 del 29/12/2010)

ALLEGATO 2

DOCUMENTI ESCLUSI DALLA REGISTRAZIONE DI PROTOCOLLO

- Gazzette ufficiali
- Bollettini ufficiali e notiziari della P.A.
- Note di ricezione delle circolari e altre disposizioni
- Materiali statistici
- Atti preparatori interni
- Giornali
- Riviste
- Libri
- Materiale pubblicitario
- Inviti a manifestazioni e simili
- dichiarazione dei redditi (modelli e corrispondenza)
- bandi di concorso ricevuti per affissione

Possono non essere protocollati i documenti interni di carattere informativo.



Ufficio Sistemi Informativi

Documento programmatico sulla sicurezza

Ing. Paolo Bertamini

Indice

1 PREMESSE.....	5
1.1 RICHIAMI NORMATIVI.....	5
1.2 DEFINIZIONI.....	6
1.2.1 DEFINIZIONI GENERALI.....	6
1.2.2 TERMINI TECNICI	7
1.2.3 ABBREVIAZIONI.....	7
1.3 ASPETTI DELLA SICUREZZA NEL TRATTAMENTO DI DATI	7
2 DISTRIBUZIONE DEI COMPITI E DELLE RESPONSABILITÀ	9
2.1 GENERALITÀ.....	9
2.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE SEDI DELL'ENTE.....	9
3 SITUAZIONE ATTUALE E LINEE DI INTERVENTO.....	10
3.1 SICUREZZA RISPETTO ALLA POSSIBILITÀ DI DANNI AI LOCALI, AGLI ARCHIVI E/O PERDITA DEI DATI.....	10
3.1.1 ASPETTI GENERALI.....	10
3.1.2 SITUAZIONE ATTUALE.....	10
3.1.3 LINEE DI INTERVENTO.....	11
3.1.4 MISURE MINIME DI SICUREZZA	12
3.2 SICUREZZA RISPETTO ALLA POSSIBILITÀ DI INTERRUZIONE DEL FUNZIONAMENTO DELLE APPARECCHIATURE.....	12
3.2.1 ASPETTI GENERALI.....	12
3.2.2 SITUAZIONE ATTUALE.....	12
3.2.3 LINEE DI INTERVENTO.....	13
3.2.4 MISURE MINIME DI SICUREZZA	13
3.3 SICUREZZA RISPETTO ALLA POSSIBILITÀ DI ACCESSO FISICO AI LOCALI, AI SISTEMI ED AGLI APPARATI DI RETE....	14
3.3.1 ASPETTI GENERALI.....	14
3.3.2 SITUAZIONE ATTUALE.....	14
3.3.3 LINEE DI INTERVENTO.....	15
3.3.4 MISURE MINIME DI SICUREZZA	15
3.4 SICUREZZA RISPETTO AGLI ACCESSI NON AUTORIZZATI AI SISTEMI ED ALLE INFORMAZIONI.....	15
3.4.1 ASPETTI GENERALI.....	15
3.4.2 SITUAZIONE ATTUALE.....	16
3.4.3 LINEE DI INTERVENTO.....	16
3.4.4 MISURE MINIME DI SICUREZZA	17
3.5 SICUREZZA RISPETTO ALLA POSSIBILITÀ DI ACCESSO ALLA RETE ED AI SISTEMI PER VIA TELEMATICA.....	17
3.5.1 ASPETTI GENERALI.....	17
3.5.2 SITUAZIONE ATTUALE.....	17
3.5.3 LINEE DI INTERVENTO.....	18
3.5.4 MISURE MINIME DI SICUREZZA	18

3.6 SICUREZZA RISPETTO ALLA DIFFUSIONE DI VIRUS INFORMATICI ED AGGIORNAMENTI DEI PROGRAMMI APPLICATIVI E DEI SISTEMI OPERATIVI.....	18
3.6.1 ASPETTI GENERALI.....	18
3.6.2 SITUAZIONE ATTUALE.....	19
3.6.3 LINEE DI INTERVENTO.....	19
3.6.4 MISURE MINIME DI SICUREZZA	19
3.7 SICUREZZA RISPETTO ALL'INTERCETTAZIONE DELLE INFORMAZIONI TRASMESSE ATTRAVERSO RETI TELEMATICHE	19
3.7.1 ASPETTI GENERALI.....	19
3.7.2 MISURE MINIME DI SICUREZZA	20
3.8 SICUREZZA RISPETTO AL TRATTAMENTO DEI DATI CON STRUMENTI CARTACEI O COMUNQUE NON AUTOMATIZZATI	20
3.8.1 ASPETTI GENERALI.....	20
3.8.2 MISURE MINIME DI SICUREZZA	20

1 Premesse.

1.1 Richiami normativi

Il D.Lgs 196 del 30/06/2003 che sostituisce la legge 675/96 ed il relativo corollario normativo (in particolare il dlgs 135 del 11/5/99 ed il dpr 318/99), pone con forza l'attenzione sui vincoli e gli obblighi di sicurezza dei patrimoni informativi. In particolare vengono normati i trattamenti dei diversi tipi di informazione ovvero dati personali, dati identificativi, dati sensibili e dati giudiziari. I concetti espressi riguardano genericamente l'informazione, comprendendo articoli relativi sia al trattamento dei dati tramite l'ausilio di supporti di conservazione ed elaborazione elettronici sia per il trattamento degli archivi cartacei.

Il DPR n.318/99, regolamento emanato a norma dell'art.15, c.2 della L.675/96, individuava il complesso di misure tecnico-informatiche, organizzative, logistiche e procedurali di sicurezza che prefiguravano il livello minimo di protezione richiesta in relazione ai rischi di distruzione o perdita anche accidentale, dei dati stessi, di accesso non autorizzato o di trattamento non consentito o non conforme alle finalità della raccolta. In relazione al DPR n.318/99 la Provincia di Lucca, con delibera G.P. n°501 del 22/12/2000 ha approvato il primo **Documento Programmatico sulla Sicurezza** che prendeva in considerazione le diverse tipologie di rischio relative al trattamento dei dati sia in forma elettronica che in forma cartacea e per ciascuna di queste proponeva le norme minime da adottare per il corretto e sicuro trattamento delle informazioni.

L'art.34, comma g) del DLgs 196/03 prevede la stesura di un nuovo ed aggiornato Documento Programmatico sulla Sicurezza redatto secondo le specifiche indicate nell'allegato B "Disciplinare tecnico in materia di misure minime di sicurezza" della legge stessa, che tenga conto degli aggiornamenti normativi e delle evoluzioni tecnologiche degli ultimi anni. Queste informazioni, unitamente agli aggiornamenti dei Sistemi Informativi della Provincia di Lucca impongono un'articolazione del Documento Programmatico sulla Sicurezza che tenga conto delle mutate valutazioni di esposizione al rischio.

Con Deliberazione del Consiglio Provinciale n°139/A del 21/12/2006 si è provveduto all'aggiornamento degli elenchi dei dati sensibili e giudiziari trattati all'interno dell'ente a cui si fa ancora riferimento non essendo intervenute modificazioni nel frattempo.

Con provvedimento del Garante per la Privacy del 27 novembre 2008 pubblicato in G.U. n.300 del 24/12/2008 avente ad oggetto "*Misure ed accorgimenti prescritti ai titolari di trattamenti effettuati con strumenti elettronici relativamente alle attribuzioni delle funzioni di amministratore di sistema*" viene colmata una lacuna nelle definizioni del Codice sulla Privacy. Le funzioni tipiche dell'amministratore di sistema venivano richiamate in ogni caso nell'Allegato B dove si prevedeva l'obbligo per i titolari dei trattamenti di assicurare la custodia delle credenziali di autenticazione. Nel loro complesso le norme predette mettono in evidenza la particolare capacità di azione propria degli amministratori di sistema per le quali è previsto il possesso di requisiti tecnico-organizzativi, di onorabilità, professionali, morali e di condotta ma tali figure non erano ancora esplicitamente contemplate nelle definizioni. Con il provvedimento del Garante viene quindi introdotto l'obbligo da parte del titolare di trattamenti, di individuare la figura di "Amministratore di sistema". Il Segretario Generale, Direttore Generale, titolare dei trattamenti per la Provincia di Lucca, con nota prot. n° 67544 del 18/03/2009 ha individuato nella persona dell'Ing.Paolo Bertamini, Responsabile della U.O.C.Sistemi Informativi, l'**Amministratore di Sistema** per l'ente.

Ferme restando quindi le regole minime imposte dall'Allegato B del D.Lgs. 196/03 e successive modificazioni, le linee di intervento proposte in questo documento vanno nella direzione

dell'applicazione delle norme previste nella Legge, ma soprattutto in quella di garantire un adeguato livello di sicurezza al Sistema Informativo dell'ente.

1.2 Definizioni

1.2.1 Definizioni generali

Ai fini del presente documento si intende per:

a) **«trattamento»**, qualunque operazione o complesso di operazioni, effettuati anche senza l'ausilio di strumenti elettronici, concernenti la raccolta, la registrazione, l'organizzazione, la conservazione, la consultazione, l'elaborazione, la modificazione, la selezione, l'estrazione, il raffronto, l'utilizzo, l'interconnessione, il blocco, la comunicazione, la diffusione, la cancellazione e la distruzione di dati, anche se non registrati in una banca di dati;

b) **«dato personale»**, qualunque informazione relativa a persona fisica, persona giuridica, ente od associazione, identificati o identificabili, anche indirettamente, mediante riferimento a qualsiasi altra informazione, ivi compreso un numero di identificazione personale;

c) **«dati identificativi»**, i dati personali che permettono l'identificazione diretta dell'interessato;

d) **«dati sensibili»**, i dati personali idonei a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, nonché i dati personali idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale;

e) **«dati giudiziari»**, i dati personali idonei a rivelare provvedimenti di cui all'articolo 3, comma 1, lettere da a) a o) e da r) a u), del [D.P.R. 14 novembre 2002, n. 313](#), in materia di casellario giudiziale, di anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato e dei relativi carichi pendenti, o la qualità di imputato o di indagato ai sensi degli articoli 60 e 61 del codice di procedura penale;

f) **«titolare»**, la persona fisica, la persona giuridica, la pubblica amministrazione e qualsiasi altro ente, associazione od organismo cui competono, anche unitamente ad altro titolare, le decisioni in ordine alle finalità, alle modalità del trattamento di dati personali e agli strumenti utilizzati, ivi compreso il profilo della sicurezza;

g) **«responsabile»**, la persona fisica, la persona giuridica, la pubblica amministrazione e qualsiasi altro ente, associazione od organismo preposti dal titolare al trattamento di dati personali;

h) **«incaricati»**, le persone fisiche autorizzate a compiere operazioni di trattamento dal titolare o dal responsabile;

i) **«interessato»**, la persona fisica, la persona giuridica, l'ente o l'associazione cui si riferiscono i dati personali;

l) **«comunicazione»**, il dare conoscenza dei dati personali a uno o più soggetti determinati diversi dall'interessato, dal rappresentante del titolare nel territorio dello Stato, dal responsabile e dagli incaricati, in qualunque forma, anche mediante la loro messa a disposizione o consultazione;

m) **«diffusione»**, il dare conoscenza dei dati personali a soggetti indeterminati, in qualunque forma, anche mediante la loro messa a disposizione o consultazione;

n) **«dato anonimo»**, il dato che in origine, o a seguito di trattamento, non può essere associato ad un interessato identificato o identificabile;

o) «**blocco**», la conservazione di dati personali con sospensione temporanea di ogni altra operazione del trattamento;

p) «**banca dati**», qualsiasi complesso organizzato di dati personali, ripartito in una o più unità dislocate in uno o più siti;

1.2.2 Termini Tecnici

Ai fini del presente documento si intende, inoltre, per:

a) «**misure minime**», il complesso delle misure tecniche, informatiche, organizzative, logistiche e procedurali di sicurezza che configurano il livello minimo di protezione richiesto in relazione ai rischi previsti nell'articolo 31;

b) «**strumenti elettronici**», gli elaboratori, i programmi per elaboratori e qualunque dispositivo elettronico o comunque automatizzato con cui si effettua il trattamento;

c) «**autenticazione informatica**», l'insieme degli strumenti elettronici e delle procedure per la verifica anche indiretta dell'identità;

d) «**credenziali di autenticazione**», i dati ed i dispositivi, in possesso di una persona, da questa conosciuti o ad essa univocamente correlati, utilizzati per l'autenticazione informatica;

e) «**parola chiave**», componente di una credenziale di autenticazione associata ad una persona ed a questa nota, costituita da una sequenza di caratteri o altri dati in forma elettronica;

f) «**profilo di autorizzazione**», l'insieme delle informazioni, univocamente associate ad una persona, che consente di individuare a quali dati essa può accedere, nonché i trattamenti ad essa consentiti;

g) «**sistema di autorizzazione**», l'insieme degli strumenti e delle procedure che abilitano l'accesso ai dati e alle modalità di trattamento degli stessi, in funzione del profilo di autorizzazione del richiedente.

h) «**Intranet**», il sito interno dell'ente raggiungibile solo attraverso la rete dati interna o attraverso accessi controllati dall'esterno gestiti dal firewall, attraverso il quale vengono forniti servizi alle strutture dell'ente.

1.2.3 Abbreviazioni

Ai fini del presente documento se non diversamente esplicitato, si intenderà per;

a) «**dati**», dati personali, identificativi, sensibili o giudiziari

1.3 Aspetti della Sicurezza nel trattamento di dati

Il termine "Sicurezza" fa in realtà riferimento a diversi tipi di rischio a cui un sistema informativo è sottoposto. Alcuni aspetti riguardano le garanzie della conservazione dei dati e del ripristino delle

funzionalità dei sistemi a fronte di guasti od eventi fortuiti che possono verificarsi. A fianco di questi aspetti, i più tradizionali, altri hanno assunto sempre maggiore importanza e peso: i rischi di intromissione, appropriazione o manomissione di dati per azioni premeditate di dolo o danneggiamento. Il seguente elenco riepiloga la casistica dei fattori di rischio:

1. Guasti od eventi fortuiti che causino danni agli archivi e/o perdita di dati;
2. Guasti od eventi fortuiti che rendano non utilizzabili i sistemi preposti ad una data funzione;
3. Accesso fisico non autorizzato ai sistemi ed agli apparati di rete.
4. Accesso non autorizzato alle informazioni gestite all'interno di un sistema informatico;
5. Accesso alla rete ed ai sistemi informatici attraverso strumenti telematici;
6. Danni provocati da Virus.
7. Intercettazione delle informazioni trasmesse attraverso reti telematiche.
8. Accesso ai dati personali contenuti in archivi cartacei o comunque non automatizzati.

Nel seguito i diversi aspetti saranno esaminati, partendo dalla situazione attuale, con la definizione delle misure di sicurezza attuali e le linee di intervento previste.

È importante tenere conto che per innalzare il livello di sicurezza (sia informatica che non) è necessario un impegno di risorse sia professionali che tecnologiche, proporzionale al risultato atteso. Impegno di risorse che viene ormai considerato strategico e fondamentale, da tempo nell'azienda privata e più recentemente anche nell'ambito della Pubblica Amministrazione.

2 Distribuzione dei compiti e delle responsabilità

2.1 Generalità

Con deliberazione di Consiglio Provinciale n° 69 del 21/03/2001 l'ente ha individuato nei Dirigenti delle strutture preposte al trattamento dei dati, i responsabili degli stessi.

Con Determinazione Presidenziale n° 9 del 2/2/2009 è stata affidata al Segretario Generale, Direttore Generale, Dr. Antonio Le Donne, la titolarità delle banche dati gestite dall'ente ai sensi del D.Lgs.196/03.

I Dirigenti delle strutture preposte al trattamento dei dati hanno individuato le U.O. o strutture a cui afferiscono per competenza gli ambiti del trattamento dei dati attribuiti.

I Dirigenti provvedono, ad ogni cambiamento organizzativo, all'individuazione dell'unità e degli addetti alla stessa.

Gli incaricati ai trattamenti svolgono la loro attività secondo le istruzioni impartite dai rispettivi Dirigenti.

L'ente dovrà prevedere nel proprio piano di formazione interna, specifici corsi destinati ai responsabili ed agli incaricati dei trattamenti.

2.2 Distribuzione territoriale delle sedi dell'ente

La Provincia di Lucca è dotata di molte sedi sparse sul territorio provinciale. Oltre alla sede principale di Palazzo Ducale nel centro di Lucca, che ospita molti servizi e uffici, vi sono la sede di via Barsanti e Matteucci che ospita i Servizi Agricoltura, Caccia e Pesca, Sviluppo Economico, Turismo, la sede di San Vito che ospita il Servizio Mercato del Lavoro, il Centro per l'Impiego di Lucca, il Servizio Formazione Professionale, la sede di via della Quarquonia che ospita il Servizio Difesa del Suolo, la Stazione Ferroviaria di Ponte a Moriano che ospita gli uffici della Polizia Provinciale, i Centri per l'Impiego di Viareggio, Fornaci di Barga e Castelnuovo, la sede territoriale della Formazione Professionale a Viareggio oltre a uffici di diversi servizi collocati presso la Stazione di Castelnuovo di Garfagnana.

Presso ciascuna di queste sedi vengono quindi trattati dati di tipo diverso e devono essere individuati, se del caso, i relativi responsabili della sicurezza fisica degli uffici.

Tutte queste sedi sono collegate con una rete privata virtuale alla sede principale. Alcune di queste sono dotate di server decentrati che effettuano backup locali dei dati trattati. Per quanto i server possano essere gestiti centralmente ed i backup monitorati dalla sede centrale, per ciascuna situazione deve essere individuato un responsabile per la sostituzione dei nastri di backup la dove non si sia già passati alla tecnologia di dischi esterni USB o di rete.

3 Situazione attuale e linee di Intervento

3.1 Sicurezza rispetto alla possibilità di danni ai locali, agli archivi e/o perdita dei dati

3.1.1 Aspetti generali

La sicurezza, nella sua accezione più generale, deve comprendere anche la sicurezza dei locali all'interno dei quali sono conservati i dati e gli archivi.

Si tratta quindi di prendere in considerazione possibili rischi collegati a calamità naturali, agli incendi, ai danni provocati da comportamenti dolosi, per capire quali potrebbero essere le migliori politiche di sicurezza per la protezione verso questa tipologia di rischi.

In particolare, sia per quanto riguarda i sistemi informatici che per gli archivi cartacei, deve essere presa in considerazione la sicurezza dei locali che li ospitano verso i rischi collegati ad esempio ad incendi o inondazioni.

Nel caso di dati conservati in formato elettronico, è necessario provvedere al loro salvataggio con politiche di backup che dipendono dalla tipologia e dall'importanza del dato.

3.1.2 Situazione attuale.

L'ente è dotato di dispositivi antincendio ai sensi del D.Lgs 626/94 e di un sistema di rilevazione dei fumi all'interno degli uffici posti a Palazzo Ducale.

Gli archivi cartacei si trovano all'interno di locali non soggetti a rischio inondazione in quanto posti al di sopra del piano stradale.

Esiste un sistema di video-sorveglianza all'interno di Palazzo Ducale che allo stato attuale non registra le immagini e non può quindi essere utilizzato per individuare accessi illeciti a posteriori.

La distribuzione degli applicativi e delle banche dati su diversi sistemi ha portato ad una frammentazione dei criteri di salvataggio delle applicazioni.

Per quanto riguarda le applicazioni su sistemi server, esistono già soluzioni differenziate:

- per i sistemi gestiti direttamente dalla U.O.C. Sistemi Informativi, i salvataggi vengono effettuati dal personale interno, con politiche di backup giornaliera, settimanali e/o mensili prestabilite a seconda dei dati trattati;
- per i server installati in sedi diverse o presso altri dipartimenti, i salvataggi vengono di norma gestiti dal personale del settore che utilizza il sistema, secondo criteri concordati tra il personale dell'Ufficio Sistemi Informativi, gli utenti ed eventualmente il fornitore del software. I server delle sedi periferiche dei Centri per l'Impiego e quello della sede di Lucca che condivide le risorse hardware con il servizio Formazione Professionale, ed il server presente nella sede di via Barsanti & Matteucci sono stati dotati di sistema di backup a disco invece del tradizionale nastro (hard disk esterni) che offre costi di gestione e velocità di ripristino decisamente migliori. Per aumentare ulteriormente la velocità nel recupero dei dati sono state abilitate su tutti i server Windows le cosiddette *shadow copy* che consentono 'fotografare' tutti i file che hanno subito una modifica rispetto alla fotografia precedente, in un arco temporale. Le shadow copy vengono eseguite due volte al giorno. Questo sistema consente di recuperare una copia di un file erroneamente modificato o addirittura cancellato senza fare ricorso ai nastri di backup

rendendo l'operazione molto più veloce e delegando ai nastri solo la gestione del *disaster recovery*.

- Per quanto riguarda i dati degli utenti che si collegano ad un 'dominio' interno, i dati risiedono in realtà sui server e vengono quindi salvati secondo le politiche sopra indicate.

Per le applicazioni ed i dati presenti sui diversi personal computer, i salvataggi sono demandati agli utenti.

Considerata la complessità dei diversi sistemi gestiti dall'U.O.C. Sistemi Informativi, si è ritenuto necessario definire un quadro complessivo esatto delle modalità di salvataggio e di conservazione delle copie, tenendo conto che la normativa oltre ai criteri di sicurezza impone ormai di riportare questi aspetti ad una gestione organizzata e documentata. Per questo motivo è stato preparato il documento "*Politiche di backup della Provincia di Lucca*" che costituisce l'**Allegato 1** al presente documento e che viene mantenuto aggiornato ad ogni cambiamento dei sistemi interni.

3.1.3 Linee di intervento.

L'alluvione del dicembre 2009 ha messo in risalto la pericolosità connessa allo stoccaggio di documenti e/o archivi in siti non idonei o soggetti ad esondazioni. Sarà pertanto opportuno verificare puntualmente che tutti gli archivi di deposito contenenti i documenti dell'ente, si trovino in zone non soggette a tali pericoli.

Il percorso verso questo obiettivo passa sicuramente attraverso una fase di ricognizione e verifica puntuale della situazione, partendo dall'elenco dei dati trattati dall'ente per poi individuare le zone eventualmente scoperte e/o migliorabili e procedere alla realizzazione della soluzione adeguata.

L'utilizzo dell'informatica personale ha poi posto un nuovo aspetto, quello del salvataggio dei dati prodotti direttamente dall'utente con strumenti di automazione d'ufficio (per la maggior parte documenti, ma talvolta anche veri e propri archivi) e della sua posta elettronica. Questo aspetto appare oggi inevitabilmente affidato all'utilizzatore del posto di lavoro. Se il problema del salvataggio dei documenti di office è risolvibile con l'utilizzo di File Server dipartimentali, il problema del salvataggio della posta elettronica non è altrettanto semplice. Nel corso dell'anno dovranno essere pertanto valutate diverse soluzioni per porre rimedio a questo problema che sta diventando sempre più strategico.

L'aspetto deve essere migliorato attraverso diverse attività in parte già attuate o avviate, che possono essere percorse parallelamente:

1. Integrazione della gestione dei documenti in applicazioni basate su database (deliberazioni, determinazioni, pratiche, cedolini, cartellini, etc.), che consentono l'archiviazione "organizzata" di una gamma di documenti importante per quantità e qualità;
2. Utilizzo di server dipartimentali per il controllo dell'accesso degli utenti alla rete interna dell'ente, per il salvataggio dei dati degli utenti e per l'organizzazione dei gruppi di lavoro. L'utilizzo di questi file server è utile anche per semplificare la manutenzione dei Personal Computer rendendo molto più semplice la loro sostituzione;
3. Utilizzo di un servizio di posta elettronica con protocollo IMAP e con caratteristiche adeguate a mantenere tutta la posta elettronica dell'ente in linea consultabile via web in modo da eliminare anche l'ultima banca dati importante ancora sicuramente collegata alla postazione di lavoro.

Nel corso del 2007 l'ente si è dotato di una cassaforte ignifuga che contiene i nastri dei server ospitati in sala macchine con l'esclusione di quelli delle due unità di backup multinastro che non possono essere sostituiti quotidianamente. La cassaforte è posizionata in una stanza diversa

rispetto alla sala macchine così da avere maggiori probabilità di resistere ad un eventuale danno che la dovesse colpire. La chiave della cassaforte è conservata presso i locali dell'Ufficio Sistemi Informativi. Le password dei sistemi server, di rete, delle banche dati e delle applicazioni, sono conservate in un'apposita banca dati protetta da password, su un server dell'ente e salvata quotidianamente.

3.1.4 Misure minime di sicurezza

Tutte le banche dati informatizzate ed i documenti elettronici contenenti dati personali, sensibili o giudiziari riportate nei trattamenti segnalati nell'allegato alla Delibera C.P. 139/A del 21/12/2006, devono essere salvati su sistemi server. Per garantire la conservazione dei dati l'addetto al trattamento delle informazioni ovvero l'Amministratore di Sistema o suo incaricato, procederà all'effettuazione periodica di copie di sicurezza al fine di evitare perdite anche involontarie per guasti o manovre errate. Le copie di sicurezza effettuate su supporti rimovibili dovranno essere conservate con cura all'interno di contenitori muniti di serratura ed i supporti utilizzati, dischetti, nastri, CD, DVD, ecc. dovranno essere rinnovati periodicamente per garantirne l'affidabilità. I supporti utilizzati per la memorizzazione di dati sensibili potranno essere riutilizzati a patto che il contenuto possa essere definitivamente cancellato, altrimenti dovranno essere distrutti.

3.2 Sicurezza rispetto alla possibilità di interruzione del funzionamento delle apparecchiature

3.2.1 Aspetti generali

L'aspetto è, per quanto possa suonare inconsueto, il meno critico rispetto a quelli elencati. Non si tratta infatti di perdita di informazione, ma di interruzione della sua fruibilità. Questo può comportare disservizi e rallentamento dell'operatività degli uffici, ma almeno nel breve periodo non prefigura situazioni di crisi.

È comunque opportuna, anche in questo caso, un'analisi della situazione nel suo complesso radicalmente modificata negli ultimi anni soprattutto da quando la Provincia di Lucca eroga servizi di sportello ai cittadini come quelli forniti attraverso i Centri per l'Impiego.

3.2.2 Situazione Attuale

Tutti i sistemi server e le parti attive dell'infrastruttura di rete dati, sono protetti da gruppi di continuità. È da evidenziare comunque che il gruppo di continuità protegge i dispositivi collegati e consente uno spegnimento controllato delle apparecchiature ed un rapido riavvio delle attività al ripristino dell'alimentazione elettrica, ma non consente comunque l'erogazione dei servizi, salvo che i singoli posti di lavoro non siano a loro volta attrezzati con gruppi di continuità (ipotesi attualmente percorsa per servizi di sportello particolarmente critici come il protocollo ed i Centri per l'Impiego) che comunque possono risolvere il problema per un periodo limitato di tempo. Tutti i server attualmente in funzione dispongono di una funzione di mirroring dei dischi gestita via software o via hardware (RAID), che consente di non interrompere il lavoro anche nel caso di rottura di uno degli hard disk.

Nel corso del 2005 l'ente si è dotato di un generatore elettrico in grado di fornire corrente alle sale della Protezione Civile. La linea elettrica che alimenta la Sala Macchine è collegata a quella proveniente dal generatore elettrogeno. In caso di mancanza di corrente quindi, i gruppi di continuità forniscono l'alimentazione alle attrezzature informatiche per il periodo necessario all'avvio del generatore.

Al fine di garantire continuità di servizio per i principali Sistemi Informativi dell'ente, i dati dei due DB server presenti, vengono incrociati in fase notturna in modo che, in caso di indisponibilità di uno dei due server, l'altro lo può sostituire operativamente in poco tempo con i dati aggiornati però alla sera precedente.

Nel corso del 2009 l'ente si è dotato di una coppia di server, di una Storage Area Network (SAN) e di una infrastruttura software per la virtualizzazione. Con questo sistema le due macchine fisiche ospitano diversi server virtuali che gestiscono i principali sistemi informativi dell'ente. Le immagini delle macchine virtuali sono ospitate sulla SAN collegata con sistemi in fibra ottica ridondata ai server. In caso di fermo di una delle macchine fisiche, le macchine virtuali ivi ospitate ripartirebbero automaticamente sull'altro server fisico riducendo moltissimo il fermo macchina ed i relativi disservizi.

3.2.3 Linee di intervento.

I passi operativi sono:

1. Analisi del livello di criticità delle diverse attrezzature per le attività dell'Ente;
2. Verifica/individuazione degli accorgimenti atti a garantire la continuità del servizio, anche in caso di problemi tecnici. Gli accorgimenti tecnici da prendere in considerazione sono:
 - a. Gruppo di continuità (livello base);
 - b. Ridondanza di componenti/funzioni (mirroring; hot swap, ridondanza fisica, ...)
 - c. Disponibilità di sistemi "di backup", in grado di sostituire le funzioni di quelli eventualmente guasti.
 - d. Virtualizzazione dei server critici e separazione fisica tra server applicativi e dati, al fine di ottenere un sistema in grado di garantire l'alta affidabilità.

Già tutti i sistemi server sono dotati di sistemi di sicurezza di livello base ed in buona parte anche di funzioni e componenti ridondanti. Soluzioni di livello superiore possono essere pianificate, eventualmente, in occasione di upgrade di sistemi, salvo diverse esigenze specifiche che dovessero emergere dall'analisi.

Un anello debole delle infrastrutture tecnologiche è rappresentato dalle infrastrutture di rete locale LAN e WAN (switch, router, canali di collegamento etc.). Con l'aumento dei servizi erogati in modo telematico e centralizzato, l'infrastruttura di comunicazione sta diventando sempre più una funzione realmente "*mission critical*" per l'Ente. In particolare per i Centri per l'Impiego è stato realizzato un sistema di backup basato su linee ADSL in modo da garantire la connettività anche quando le linee principali HDSL non dovessero funzionare. Per gli uffici di Lucca è stata inoltre realizzata una rete WiFi Mesh che collega i 4 edifici della città di Lucca, creando un ulteriore canale di distribuzione dati.

3.2.4 Misure minime di sicurezza

Tutti i sistemi informatici di tipo server dedicati al trattamento di dati personali, sensibili o giudiziari riportati nei trattamenti segnalati nell'allegato alla Delibera C.P. 139/A del 21/12/2006, dovranno prevedere sistemi di alimentazione, disco e rete ridondanti, oltre a gruppi di continuità che consentano quantomeno uno spegnimento corretto del sistema.

3.3 Sicurezza rispetto alla possibilità di accesso fisico ai locali, ai sistemi ed agli apparati di rete.

3.3.1 Aspetti generali

La sicurezza, nella sua accezione più generale, deve comprendere anche la sicurezza rispetto all'accesso ai locali all'interno dei quali vengono svolte le attività lavorative e dove vengono conservati archivi e documenti.

Si tratta quindi di prendere in considerazione possibili rischi collegati ad accessi non autorizzati agli uffici, per capire quali potrebbero essere le migliori politiche di sicurezza verso questa tipologia di rischi.

In particolare, per quanto riguarda i sistemi informatici, deve essere presa in considerazione la sicurezza dei locali che ospitano gli elaboratori centrali dell'ente oltre alle risorse distribuite, come gli armadi di rete e le postazioni di lavoro attraverso le quali è possibile accedere a banche dati contenenti dati personali, sensibili o giudiziari.

3.3.2 Situazione attuale.

Esiste un sistema di video-sorveglianza all'interno di Palazzo Ducale che allo stato attuale non registra le immagini e non può quindi essere utilizzato per individuare accessi illeciti a posteriori.

Per quanto riguarda la sicurezza rispetto alla possibilità di accesso non autorizzato ai dispositivi informatici è meglio distinguere 4 aree diverse.

3.3.2.1 Sala Macchine;

La stanza definita "Sala Macchine" contiene tutti i server presenti a Palazzo Ducale oltre ai sistemi di collegamento verso Internet e verso le sedi periferiche. Si trova attualmente in una stanza situata al primo piano mezzanino, dotata di chiave, accessibile solo dai locali dell'Ufficio Sistemi Informativi, ed appositamente condizionata. Le chiavi sono conservate nei locali dell'ufficio a disposizione dei dipendenti per le eventuali necessità.

3.3.2.2 Server;

La maggior parte dei server dell'ente si trovano all'interno della Sala Macchine e per loro valgono quindi le considerazioni già fatte. Per gli altri server la criticità sta nel fatto che questi sistemi, distribuiti in alcuni Servizi dell'Ente, sono spesso collocati in base a criteri logistici più che di sicurezza. Tuttavia nella maggior parte dei casi, è garantita la soglia minima di sicurezza.

3.3.2.3 Personal Computer / Posti di lavoro;

Le misure di sicurezza possono solo essere quelle definite per l'accesso all'ufficio. L'analisi del rischio e le conseguenti misure di sicurezza, in relazione alla tipologia delle informazioni trattate e conservate sui P.C. di un ufficio, dovrà essere curata dal responsabile dell'ufficio stesso: l'analogia tra quanto conservato in un armadio (eventualmente protetto da serratura) e quanto conservato in un P.C. (eventualmente protetto da password) è abbastanza evidente. Così come non devono essere lasciati fascicoli riservati sulla scrivania quando ci si allontana, analogamente è necessario bloccare il PC in modo che per qualsiasi operazione vengano richieste le credenziali.

3.3.2.4 Armadi di distribuzione dati

Gli armadi di distribuzione dati disposti presso i vari uffici dell'ente, si trovano in alcuni casi in locali accessibili al pubblico ma sono comunque tutti dotati di serratura. Copie delle chiavi sono conservate presso l'Ufficio Sistemi Informativi.

3.3.3 Linee di intervento.

Per quanto riguarda i Server, una linea di intervento a medio termine è quella di limitare la crescita del numero dei server distribuiti nelle diverse sedi, concentrandone le funzioni in un insieme ristretto di sistemi, adeguati per potenza e capacità, posizionandoli in una collocazione sicura. Tale attività, già iniziata nel 2007 con la virtualizzazione di 4 server, è proseguita poi nel corso del 2008 e nel 2009 con il raddoppio dei server virtualizzati, con ottimi risultati anche in termini di performance.

Per quanto riguarda il controllo degli accessi va portato a termine il progetto di videosorveglianza di Palazzo Ducale, con la messa in opera delle diverse telecamere installate che offrono sicuramente anche una funzione deterrente verso furti e/o accessi indebiti.

3.3.4 Misure minime di sicurezza

I server dovranno essere posizionati in locali non accessibili al pubblico e dovranno essere lasciati attivi sulla maschera di Login quando non utilizzati per attività sistemistiche.

Per quanto riguarda i server e le attrezzature site nella Sala Macchine o negli uffici dei Sistemi Informativi, le password relative agli utenti di amministrazione di tali macchine, saranno memorizzate in un apposito programma di gestione delle password.

Gli archivi cartacei contenenti dati personali, sensibili o giudiziari, dovranno essere collocati all'interno degli uffici utilizzati per le attività lavorative e chiusi a chiave al di fuori del normale orario di lavoro oppure in appositi locali chiusi a chiave. Le chiavi saranno custodite dal responsabile o dagli incaricati dei trattamenti.

3.4 Sicurezza rispetto agli accessi non autorizzati ai sistemi ed alle informazioni

3.4.1 Aspetti generali

Il problema dell'accesso non autorizzato ai sistemi informatici è collegato alle *credenziali di autenticazione* ed ai *profili di autorizzazione*. Attraverso le *credenziali di autenticazione* si individua chi si sta collegando al sistema. I *profili di autorizzazione* definiscono invece le diverse autorizzazioni associate agli utenti. Ciascun utente dovrebbe essere collegato ad un'unica credenziale di autenticazione alla quale vengono collegati i diversi profili di autorizzazione.

In realtà ogni Sistema Informativo definisce delle proprie *credenziali di autenticazione* ed al suo interno i *profili di autenticazione*.

Per semplificare la trattazione dell'argomento ed anche per maggiore chiarezza, è necessario distinguere tra controllo a livello sistemistico e controllo a livello applicativo:

- il livello sistemistico riguarda le autorizzazioni per l'accesso al Personal Computer (nome utente e password) o al dominio di autenticazione (utente, password e dominio) e conseguentemente alle risorse condivise sulla rete locale;
- il livello applicativo è invece un controllo che ciascuna applicazione o sistema informativo realizza per verificare chi accede all'applicazione.

In entrambi i casi si tratta comunque di un controllo che associa ad una credenziale di autenticazione uno o più profili di autorizzazione.

Le credenziali possono essere relativamente banali come nome utente e password ovvero più difficili da 'forzare' come quelle costituite da certificati digitali o sistemi biometrici.

La sicurezza in questo ambito è quindi collegata da un lato alla protezione delle credenziali di autenticazione in possesso dei singoli utenti e dall'altro alla corretta gestione dei profili di autorizzazione dei diversi Sistemi Informativi.

3.4.2 Situazione attuale

La quasi totalità dei sistemi informativi utilizzati nell'ente sfrutta come credenziali di autenticazione un nome utente e password.

Gli standard interni utilizzati per la lunghezza della password già tengono in conto in generale della lunghezza minima della password pari ad 8 caratteri ma non sempre questo controllo è possibile a livello sistemistico o applicativo.

Per tutti gli utenti che si collegano al dominio interno dell'ente sono state definite delle verifiche sulle credenziali di autenticazione che impongono determinati livelli minimi sulla lunghezza del nome utente e password e di complessità della password stessa (caratteri speciali o numerici obbligatori). La password di dominio ha una validità massima di 3 mesi. Quasi tutti gli utenti dell'ente sono ormai collegati al dominio 'INTRANET' e pertanto i relativi accessi rispettano le specifiche richieste a livello di misure minime di sicurezza.

Per la maggior parte dei Sistemi Informativi che non riescono ad utilizzare l'autenticazione basata sul protocollo LDAP ovvero il sistema di credenziali utilizzato per l'accesso al dominio interno, è necessario prevedere apposite istruzioni affinché gli operatori agiscano in modo autonomo per rispettare gli eventuali vincoli di legge riportati nella sezione 'Misure minime di sicurezza'.

L'ente si è inoltre dotato ormai da diversi anni di una Intranet attraverso la quale è possibile accedere direttamente ad alcuni sistemi informativi o comunque a informazioni private dei singoli dipendenti. Anche nel caso dell'accesso al '*Portale del dipendente*' la password scade ogni 3 mesi e la sua lunghezza minima è pari ad 8 caratteri.

3.4.3 Linee di intervento.

Risulta opportuna un'opera di istruzione e sensibilizzazione relativamente alla gestione delle proprie credenziali di autenticazione per i diversi sistemi di autenticazione.

Per l'identificazione degli utenti e la loro abilitazione, il miglioramento qualitativo può discendere dall'utilizzo di un sistema centralizzato che, a seguito di una identificazione dell'utente, consenta l'accesso a tutti i servizi e le funzioni a cui tale utente è abilitato.

La Provincia di Lucca ha scelto di affidare la gestione dei propri utenti a livello informatico all'infrastruttura di servizi denominata Microsoft Active Directory. Tale infrastruttura è compatibile con il protocollo LDAP (Lightweight Directory Access Protocol) utilizzato da altri sistemi ed applicazioni per effettuare il controllo delle credenziali. Tale compatibilità dovrà pertanto essere tenuta in considerazione nella scelta di nuovi sistemi informativi o nell'evoluzione di quelli esistenti, nell'ottica di accentrare ad una unica credenziale il controllo dell'accesso degli utenti, così come è stato fatto ad esempio per il software di Gestione degli Obiettivi e nel nuovo software di Gestione Documentale, di recente acquisizione.

Un ulteriore campo di intervento riguarda il collegamento del '*Portale del dipendente*' sviluppato internamente con il protocollo di autenticazione LDAP così da concentrare in un unico servizio la verifica delle credenziali per l'accesso ai diversi servizi.

3.4.4 Misure minime di sicurezza

Le credenziali di autenticazione (utente e password) sia sistemistiche che applicative devono essere composte da almeno 8 caratteri oppure, nel caso in cui lo strumento elettronico non lo consenta, dal numero massimo di caratteri consentito dal sistema. La password non deve contenere riferimenti agevolmente riconducibili all'utente e deve essere modificata ogni 3 mesi.

3.5 Sicurezza rispetto alla possibilità di accesso alla rete ed ai sistemi per via telematica.

3.5.1 Aspetti generali

Il problema è, dagli anni ottanta, di rilevanza generale per i sistemi informativi complessi. Questi sono infatti costituiti da sistemi collegati in rete tra loro, e come tali necessariamente predisposti alla comunicazione ed alla interazione. Con l'apertura delle reti informatiche interne verso le reti geografiche ed in particolare alla rete Internet, questa predisposizione si è rivelata un punto debole per la sicurezza. Infatti soggetti esterni possono utilizzare le funzioni di comunicazione dei sistemi in rete per collegarsi ai server interni utilizzando eventuali falle dei sistemi operativi, e da qui procedere ad accessi ai dati, manomissione delle informazioni od anche atti di "vandalismo informatico".

In realtà quello che a cose normali rappresenta un pericolo, in altri casi si tratta di una importante opportunità da sfruttare per accelerare gli interventi di assistenza. Esistono infatti software che consentono di prendere il controllo di una macchina da remoto, appositamente realizzati per effettuare teleassistenza o telecontrollo.

3.5.2 Situazione attuale

Nel corso degli ultimi anni, l'ente si è dotato di una Rete Privata Virtuale (nel seguito per brevità VPN) che collega quasi tutte le sedi periferiche dell'ente con la sede principale di Palazzo Ducale. La navigazione su Internet avviene attraverso un unico collegamento centralizzato utilizzato da tutti gli uffici dell'ente e protetto da un firewall che isola la rete interna e la relativa VPN dal mondo Internet e da una zona, definita DMZ (DeMilitarized Zone), che ospita alcuni servizi Web accessibili anche dall'esterno. I server presenti sulla rete interna non sono accessibili direttamente dall'esterno e solo in pochi casi e con regole ben precise, viene dato l'accesso ad un PC interno per servizi di teleassistenza da parte di specifici fornitori e comunque limitatamente a specifici indirizzi IP di provenienza. Il Firewall consente di controllare i protocolli e le porte utilizzati dagli utenti per la navigazione. Allo stato attuale sono state lasciate aperte sostanzialmente le porte collegate alla navigazione delle pagine WEB e all'utilizzo della posta.

La navigazione verso Internet può essere mediata da un proxy che accelera la navigazione stessa e la rende più sicura, bloccando siti e protocolli considerati non sicuri.

Per l'accesso dall'esterno verso la rete interna, è stato predisposto nel corso del 2007 un server OpenVPN, ovvero un PC con sistema operativo Linux, virtualizzato nel corso del 2008, sul quale è stato installato un software Open Source che consente di instaurare un canale di comunicazione sicuro e criptato tra le postazioni esterne sulla rete Internet e la rete interna.

Su tutte le postazioni dell'ente è installato un software Open Source denominato VNC che consente, se lanciato sul PC che richiede assistenza, di prendere il controllo di quel PC da una postazione remota in ogni caso dopo la digitazione di una password nota ai dipendenti dell'Ufficio Sistemi Informativi. Questa possibilità se da un lato risulta estremamente utile per gli interventi di teleassistenza, dall'altra pone problemi di privacy e riservatezza. Per questo motivo il software per

la teleassistenza non parte in modo automatico all'avvio del PC ma deve essere lanciato manualmente dall'utente.

3.5.3 Linee di intervento

Vista la sempre crescente necessità di Banda per il collegamento sia delle sedi periferiche verso quella centrale, sia verso Internet, è probabile che si modificheranno i contratti per l'adeguamento delle VPN in essere. Restano comunque imprescindibili le questioni legate alla sicurezza ed in particolare alle intercettazioni. Per questo motivo, soluzioni di questo tipo dovranno comunque prevedere la possibilità di criptare i dati trasmessi per evitare intercettazioni.

Nel corso dell'anno dovrà essere estesa anche alle postazioni di Palazzo Ducale l'obbligatorietà all'utilizzo del server proxy, già in essere presso le sedi decentrate, per la navigazione su Internet, al fine di aumentare il livello di sicurezza interno.

3.5.4 Misure minime di sicurezza

È vietato l'uso di modem per il collegamento ad Internet da parte di postazioni collegate alla rete locale della Provincia di Lucca. La rete interna dell'ente e quella esterna devono sempre essere separate da un firewall. Sulla DMZ possono essere ospitati siti e front-end applicativi ma le banche dati, se ospitano dati sensibili o giudiziari, devono trovarsi nella rete interna dell'ente.

Al termine di una sessione di teleassistenza realizzata mediante l'apposito software VNC, l'utente richiedente deve terminare l'applicazione server in modo da evitare che altri utenti possano collegarsi al suo PC senza autorizzazione.

3.6 Sicurezza rispetto alla diffusione di virus informatici ed aggiornamenti dei programmi applicativi e dei sistemi operativi.

3.6.1 Aspetti generali

Per "virus" si intende, in ambito informatico, un programma software, o comunque un insieme di istruzioni eseguibili da un elaboratore, che introdotto in un sistema (associato ad un supporto magnetico, ad un programma o anche ad un documento in formato elettronico) viene eseguito all'insaputa dell'utilizzatore. I possibili effetti sono molteplici dalla semplice propagazione, manifestazione, fino alla cancellazione di dati. I virus sono in realtà una categoria di "malware" ovvero software creati con il solo scopo di causare danni più o meno gravi al computer su cui vengono eseguiti. Tra le varie categorie di malware, vanno citati in particolare gli **spyware** (software creati per raccogliere informazioni sul sistema su cui sono installati), **adware** (esecuzioni di comandi lanciati da PC 'offuscati'), Trojan horse (cavalli di troia per recuperare password al fine di entrare in sistemi protetti), keylogger (che catturano quanto digitato dall'utente sulla tastiera e quindi anche password).

Altri problemi di sicurezza sono invece intrinsecamente collegati a debolezze del sistema operativo utilizzato ovvero agli specifici software applicativi. Ad esempio Microsoft rilascia pacchetti cumulativi di aggiornamento per i propri sistemi operativi e per le proprie applicazioni. Anche le diverse distribuzioni del sistema operativo Linux prevedono la disponibilità degli aggiornamenti software sui siti dei rispettivi fornitori.

3.6.2 Situazione attuale.

Negli ultimi anni l'ente si è dotato di un sistema di gestione degli antivirus per PC e Server di tipo centralizzato. Da una consolle centrale è possibile monitorare lo stato di aggiornamento delle impronte virali installate sui PC dell'ente e le infezioni presenti sui PC verificando l'efficacia delle contromisure software. Il sistema centrale scarica ogni poche ore gli aggiornamenti delle impronte virali dal sito del fornitore. Le impronte ed i software aggiornati vengono automaticamente distribuiti sulla rete interna senza che venga richiesto alcun intervento da parte dell'utente. Come ulteriore politica di controllo, settimanalmente l'antivirus parte automaticamente su tutti i computer dell'ente per una scansione completa dei sistemi.

Presso l'U.O. Sistemi Informativi è stato installato un server SUS (Software Update Services) che scarica gli aggiornamenti per i diversi sistemi informativi della Microsoft. Questi aggiornamenti sono poi resi disponibili agli utenti della rete interna in modo automatico per gli utenti che accedono al dominio interno ovvero a seguito dell'installazione di un apposito programma nel caso degli altri PC.

Dalla Intranet dell'ente è possibile scaricare un software denominato "Spyboot Search and destroy" in grado di individuare alcuni tipi di spyware non intercettati dal sistema antivirus.

3.6.3 Linee di intervento.

A livello di Antivirus, la soluzione adottata si è dimostrata sufficientemente efficace. Per il futuro potrebbe essere interessante valutare l'estensione del software rendendolo in grado di controllare oltre ai virus, anche gli spyware ed in generale tutti i malaware.

3.6.4 Misure minime di sicurezza

Tutti i computer dell'ente devono essere dotati di software antivirus con gestione centralizzata o, nei pochi casi in cui ciò non è tecnicamente possibile, l'antivirus deve essere mantenuto costantemente aggiornato da parte degli utenti. I sistemi operativi Windows, devono essere mantenuti aggiornati attraverso il SUS interno ovvero avvalendosi del medesimo strumento offerto dalla Microsoft attraverso il suo sito.

3.7 Sicurezza rispetto all'intercettazione delle informazioni trasmesse attraverso reti telematiche

3.7.1 Aspetti generali

Per quanto il fattore di rischio rispetto alle intercettazioni delle informazioni trasmesse attraverso reti telematiche sia per ora estremamente limitato, si è ritenuto opportuno citare comunque questo fattore di rischio, tenendo conto della prospettiva di un sempre maggiore utilizzo delle reti telematiche per lo scambio di informazioni.

Il rischio di "intercettazioni telematiche" è peraltro ben considerato nelle tecnologie della sicurezza informatica. In considerazione di quanto sopra, ed in particolare degli sviluppi previsti per l'interconnessione delle sedi periferiche, si terrà conto nei relativi progetti delle problematiche legate alla sicurezza.

3.7.2 Misure minime di sicurezza

I dati sensibili potranno essere trasmessi per via telematica su rete pubblica solo se criptati. Anche eventuali reti private virtuali costituite con la tecnologia dei ponti radio, dovranno prevedere sistemi di criptazione per evitare che una eventuale intercettazione consenta di leggere i messaggi scambiati sulla rete.

3.8 Sicurezza rispetto al trattamento dei dati con strumenti cartacei o comunque non automatizzati

3.8.1 Aspetti generali

Il trattamento dei dati personali, sensibili o giudiziari avviene nella maggior parte dei casi tramite documenti cartacei e si riduce in generale alla gestione dei relativi archivi storici o degli atti connessi con la tenuta di archivi imposti dalle normative vigenti. Il concetto di sicurezza si esplica quindi nelle politiche di accesso agli archivi e nelle politiche di riservatezza della gestione dei flussi documentali. Le differenze sostanziali rispetto al trattamento dei dati con strumenti informatici sono due:

- ✓ il controllo sull'accesso ai dati;
- ✓ il controllo sulle operazioni effettuate sui dati.

Nel caso di archivio cartaceo l'accesso ai dati è legato all'accesso al locale, contenitore, mobile o cassaforte che contiene l'archivio stesso. Non vi è la possibilità di controllare le operazioni che un soggetto può compiere una volta che è entrato in possesso dei dati (solo visione, istruttoria di una pratica, etc.). Per questo motivo è importante che gli archivi contenenti dati personali, sensibili o giudiziari vengano custoditi sotto chiave e che gli accessi siano consentiti ai soli incaricati al trattamento dei dati.

3.8.2 Misure minime di sicurezza

Come nel caso del trattamento dei dati sensibili con strumenti automatizzati, anche le operazioni di trattamento dei dati cartacei e dei relativi flussi, devono essere gestite da soggetti esplicitamente incaricati a queste operazioni secondo quanto previsto dagli artt. 26, 27 e 28 dell'Allegato B al D.Lgs. 196/03.

Gli addetti al trattamento sono tenuti a conservare gli atti o i documenti in contenitori muniti di serratura durante il trattamento degli stessi.

L'accesso agli archivi contenenti dati sensibili o giudiziari deve essere controllato. Le persone ammesse alla consultazione di detti archivi dopo l'orario di chiusura dell'ufficio, sono identificate e registrate. Il controllo sugli accessi agli archivi è demandato al responsabile o, in mancanza di questo, al titolare dell'archivio stesso.



Politiche di backup della Provincia di Lucca

Ufficio Sistemi Informativi

1. PREFERAZIONE.....	5
2. SCHEMI DI BACKUP.....	6
2.1 SALVATAGGIO SU NASTRI DAT DEL SERVER SIT (IN DISMISSIONE).....	6
2.2 SALVATAGGIO SU NASTRI DAT SERVER BARSANTI E MATTEUCCI.....	7
2.3 SALVATAGGIO DATI DAI SERVER WINDOWS DEI CENTRI PER L'IMPIEGO SU DISCO FISSO ESTERNO.....	8
2.3.1 Centro Impiego di Fornaci di Barga.....	8
2.3.2 Centro per l'impiego di Castelnuovo di Garfagnana.....	8
2.3.3 Centro per l'impiego di Viareggio.....	9
2.3.4 Centro per l'impiego di Lucca.....	9
2.4 SALVATAGGIO DATI DEL SISTEMA IBM AS400.....	9
2.5 SALVATAGGIO DATI DAI SERVER LINUX E DALLE PRINCIPALI BANCHE DATI.....	10
2.5.1 DataServer ORACLE principale.....	11
2.5.2 DataServer ORACLE secondario.....	12
2.5.3 DataServer Postgres su Intranet.....	12
2.5.4 DataServer MySQL (su rete Intranet).....	13
2.5.5 DataServer MySQL (su rete DMZ).....	13
2.5.6 DataServer PostGreSQL (su rete DMZ).....	13
2.5.7 Web Server OpenGis.....	14
2.5.8 WebServer IDOL.....	14

1. Prefazione

In questo documento vengono illustrati gli schemi di salvataggio dei dati della Provincia di Lucca e le politiche adottate per recuperare file modificati o cancellati per errore dagli utenti. La prima metodologia è necessaria per organizzare un sistema di disaster recovery che a fronte di un problema bloccante su un server, consenta di ripristinare su una macchina diversa le medesime funzionalità ed i relativi dati. La seconda metodologia consente invece, per alcuni sistemi, di ripristinare vecchie versioni dei file modificati o cancellati per errore, senza fare ricorso ai salvataggi effettuati su nastro, con dei tempi di ripristino estremamente rapidi.

Attualmente esistono, diversi processi di backup ed in particolare:

- Salvataggio su DAT del server SIT (servizio Urbanistica) e del server di via Barsanti e Matteucci;
- Salvataggio Centro per l'impiego Fornaci di Barga su disco fisso esterno;
- Salvataggio Centro per l'impiego Castelnuovo su disco fisso esterno;
- Salvataggio Centro per l'impiego Viareggio su disco fisso esterno;
- Salvataggio Centro per l'impiego di Lucca su disco fisso esterno;
- Salvataggio nastri AS400;
- Salvataggi incrociati di dati tra diversi server;
- Salvataggi su supporti non riscrivibili per i dati del protocollo.

Tra le politiche di backup citiamo essenzialmente le cosiddette '**shadow copy**' ovvero delle *copie automatiche* che vengono effettuate due volte al giorno dal server, solo dei file modificati rispetto all'ultimo salvataggio. Tali salvataggi risiedono direttamente sul file system (dischi del server) ma possono essere rapidamente ripristinati attraverso un'apposita consolle amministrativa. La finestra temporale che viene mantenuta in linea per recuperare file cancellati o modificati diversi giorni prima, è di due settimane, compatibilmente con lo spazio disco a disposizione sul server stesso.

I supporti magnetici vengono conservati in cassaforte ignifuga presso il CED.

Il salvataggio in "generale" si occupa semplicemente del backup delle cartelle principali sugli specifici server a intervalli determinati e schedulati.

2. Schemi di backup

Nei seguenti paragrafi verranno elencati gli schemi di backup dei diversi server e dispositivi di backup presenti nell'ente.

2.1 Salvataggio su nastri DAT del server SIT (in dismissione)

Mediante questo tipo di backup, si salvano i files presenti sui server del Sistema Informativo Territoriale. Questo tipo di salvataggio, viene effettuato con una serie di nastri settimanale sostituendo ogni mattina il nastro nell'unità di backup. Questo sistema consente quindi di avere una finestra temporale di recupero dei dati dal nastro di una settimana. Il sistema è attualmente in dismissione.

Specifiche generali di backup

Software utilizzato: NTBACKUP (Sit Server)

Tipo di backup: file system

Schedulazione: giornaliero

Modalità: Normale (completo)

Verifica dei dati: No

Compressione: Sì, a livello hardware

Generazione LOG: Sì

Struttura

Dove possibile sono state implementate delle configurazioni standard di salvataggio, uniformando gli scripts e i metodi. In "Operazioni Pianificate" di ogni server sono presenti i seguenti processi che vengono eseguiti nei giorni in cui è previsto il backup (dal lunedì al venerdì):

- Backup
- Invio del log
- Espulsione del nastro

La qualità del servizio di backup è di livello mediocre, in quanto il software in uso non permette operazioni sofisticate. Inoltre il LOG deve essere soggetto ad un controllo continuo in quanto non sono previste forme di allarme automatico.

I files che vengono salvati per i due server sono i seguenti:

SIT_SERVER

Orario giornaliero di backup: 22.30

Espulsione nastro ore: 13.00 il LUN, MER, VEN e 16.00 ore MAR, GIO

Mail LOG ore: 7.00

Del server vengono salvate le seguenti cartelle:

E:\ARCHIVI_GEOGRAFICI\archiviGIS\

E:\ARCHIVI_GEOGRAFICI\datiRADEX\

E:\ARCHIVI_GEOGRAFICI\datiSHARC\

E:\ARCHIVI_GEOGRAFICI\datiTNWEB\

2.2 Salvataggio su nastri DAT Server Barsanti e Matteucci

Mediante questo tipo di backup, si salvano i files presenti sui server presso Barsanti & Matteucci. Questo tipo di salvataggio, viene effettuato con una serie di nastri settimanale sostituendo ogni mattina il nastro nell'unità di backup, presso la sede. Questo sistema consente quindi di avere una finestra temporale di recupero dei dati dal nastro di una settimana.

Il sistema è attualmente in dismissione e sostituzione con backup tramite disco esterno.

Specifiche generali di backup

Software utilizzato: TAPEWARE

Tipo di backup: file system

Schedulazione: giornaliero

Modalità: Normale (completo)

Verifica dei dati: No

Compressione: Sì, a livello hardware

Generazione LOG: Sì

SERVER di via Barsanti e Matteucci

Orario giornaliero di backup: 23.00

Espulsione nastro ore: manuale, è stato delegato un dipendente nella sede il quale ha il compito di sostituire i nastri.

Mail LOG ore: nessuna

Del server vengono salvate le seguenti cartelle:

D:\Home\

D:\MySql\

Considerazioni

Non vi è nessuna procedura per il ripristino del sistema in caso di rottura dei dischi di sistema o ad esempio di un esito negativo all'installazione di una procedura software o un aggiornamento del sistema operativo

2.3 Salvataggio dati dai server Windows dei Centri per l'Impiego su disco fisso esterno

Mediante questo tipo di backup, già in corso e attivo, si salvano i files presenti sui server locali dei diversi Centri per l'Impiego. Nel caso dei Centri di Viareggio, Fornaci di Barga e Castelnuovo, l'unità esterna è un disco USB da almeno 500Gb. Nel caso del Centro per l'Impiego di Lucca, si tratta invece di un disco esterno di rete da 1Tb, in considerazione della maggiore quantità di dati che è necessario backuppare..

2.3.1 Centro Impiego di Fornaci di Barga

Specifiche generali di backup

Software:	Cobian backup
Tipo di backup:	file system
Schedulazione:	Giornaliero
Verifica dei dati:	Si
Compressione:	Si, a livello software
Generazione LOG:	Si

Considerazioni

Nessuna in particolare.

2.3.2 Centro per l'impiego di Castelnuovo di Garfagnana

Mediante questo tipo di backup, si salvano i files presenti sul server locale del Centro per l'Impiego di Castelnuovo di Garfagnana utilizzando un disco esterno USB 2.0.

Specifiche generali di backup

Software:	Cobian backup
Tipo di backup:	file system
Schedulazione:	Giornaliero
Verifica dei dati:	Si
Compressione:	Si, a livello software
Generazione LOG:	Si

Considerazioni

Nessuna in particolare.

2.3.3 Centro per l'impiego di Viareggio

Mediante questo tipo di backup, già in corso e attivo, si salvano i files presenti sul server locale di Viareggio utilizzando un disco esterno USB 2.0.

Specifiche generali di backup

Software:	Cobian backup
Tipo di backup:	file system
Schedulazione:	Giornaliero
Verifica dei dati:	Si
Compressione:	Si, a livello software
Generazione LOG:	Si

Considerazioni

Nessuna in particolare.

2.3.4 Centro per l'impiego di Lucca

Mediante questo tipo di backup, già in corso e attivo, si salvano i files presenti sul server locale di Lucca utilizzando un disco esterno di rete da 1Tb. Oltre ai dati del Centro per l'Impiego, vengono salvati anche i documenti del Servizio Formazione Professionale che è collocato nel medesimo edificio e con il quale vengono condivise le risorse hardware.

Specifiche generali di backup

Software:	Cobian backup
Tipo di backup:	file system
Schedulazione:	Settimanale completo + giornaliero incrementale
Verifica dei dati:	Si
Compressione:	Si, a livello software
Generazione LOG:	Si

Considerazioni

Nessuna in particolare.

2.4 Salvataggio dati del sistema IBM AS400

Su questo tipo di backup, attivo e funzionante, vengono salvate tutte le informazioni relative alle librerie utente presenti sul sistema IBM AS400.

Specifiche generali di backup

Il tipo di backup prevede un set di nastri settimanale. I salvataggi vengono effettuati dal lunedì al venerdì. Alle ore 12:00 viene effettuato un test per verificare se il nastro inserito è quello corretto. Il backup viene eseguito tutte le sere prima dello spegnimento. Come tutte le operazioni eseguite dal sistema AS400, viene generato un log del processo di backup.

Nel corso del 2008 il software principale funzionante su sistema AS400, ovvero quello della finanziaria dell'ente, è stato spostato su un'altra piattaforma. Allo stato attuale l'unica banca dati che viene aggiornata è quella del Servizio Caccia e Pesca. Nel corso del 2010 anche questo software dovrebbe essere migrato su una piattaforma WEB. Quando anche questa migrazione sarà completata, dato che il sistema rimarrà in funzione per la consultazione dei dati degli anni precedenti, sarà pensabile creare un backup completo del sistema, interrompendo poi l'attività schedualta di backup

Considerazioni

Nessuna in particolare

2.5 Salvataggio dati dai server Linux e dalle principali banche dati

L'ente è dotato di alcuni server Linux che gestiscono i dati utilizzando tipologie diverse di DBMS. Inoltre la nostra realtà prevede un insieme di servizi sia per l'utenza interna (intranet-side) che per l'utenza esterna (internet-side).

Seguendo quelle che sono le linee guida per una corretta suddivisione logica e fisica della rete, atta a garantire la sicurezza delle varie risorse, i server sono stati suddivisi in due gruppi:

1. quelli che forniscono dati all'interno,
2. quelli utilizzati per esporre dati all'esterno dell'ente.

In questa ottica ritroviamo quindi una situazione come quella raffigurata in Fig 1.

Chi fornisce dati di competenza interna all'ente sono:

- server ORACLE, che interessa i Sistemi Informativi del Protocollo (Protocollo), del Mercato del Lavoro (IDOL, DataWare house, CVWEB), del Personale (gestione Cedolini), della Ragioneria (JobTime, Gestione Obiettivi, Cassa Economale, Bilancio) e del servizio Viabilità e Fabbricati (contabilità dei cantieri)
- server MySQL, che gestisce dati legati al CED, al Sistema Informativo del Provveditorato (Utenze Telefoniche e Gestione Autoparco), al Sistema Informativo del Protocollo (programma Arianna)
- server PostGreSQL, contiene dati relativi al Sistema Informativo del servizio Tributi (Prelievi Idrici e Passi Carrai)

I server che forniscono dati anche per l'utenza esterna sono invece:

- server MySQL che gestisce i dati per il sistemi Informativo dell'Urbanistica (Servizio Pianificazione Territoriale) ed Egroupware, programma utilizzato in maniera trasversale da vari servizi dell'ente.
- Server PostGreSQL, contiene dati relativi all'URP (programma denominato Urptool) e (Conform).

Per questi server sono state previste politiche di backup che, durante le ore notturne, generano copie dei dati e li inviano ad una apposita macchina utilizzata prevalentemente per il salvataggio dei dati (nas server).

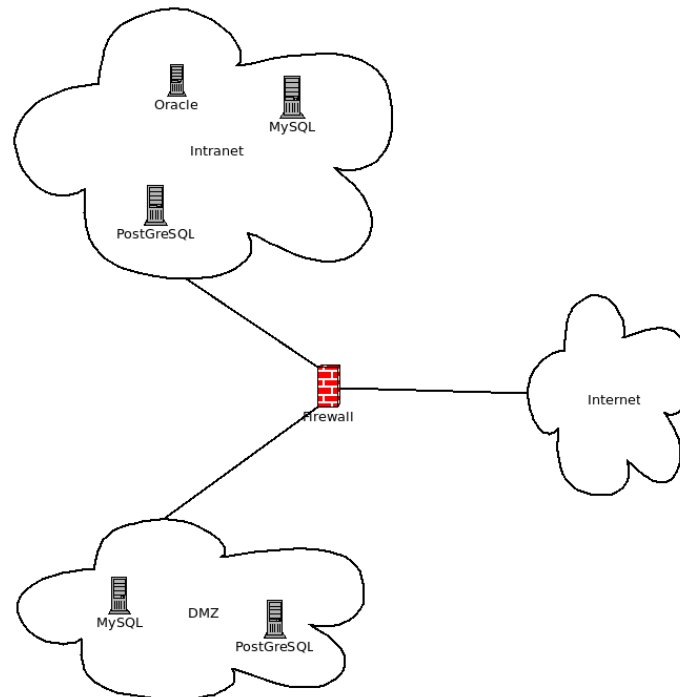


Fig 1: Disposizione server su rete

2.5.1 DataServer ORACLE principale

Vengono utilizzati i privilegi legati all'utente ORACLE per eseguire tutte le operazioni di backup dei dati gestiti dal DBMS ORACLE.

L'operazione viene avviata ogni giorno alle ore 22 e avviene mediante i seguenti passi:

1. tramite il programma exp avviene l'esportazione completa nella directory /home/oracle/oradata/backup dei dati legati agli utenti del database coinvolti nelle operazioni di salvataggio,
2. ogni file esportato viene successivamente compresso mediante il programma bzip2 ottenendo un file di salvataggio il cui nome è così costituito: *nomeutenteanno-mese-giorno.dmp.bz2*,
3. ogni file viene successivamente **spostato**, tramite trasferimento scp, sul server naslinux.intranet.provincia.lucca, nella directory /home/oracle, nella opportuna sottocartella,
4. alla fine delle operazioni di salvataggio, viene inviata una e-mail agli amministratori del server affinché possano verificare il risultato delle operazioni.

Considerazione a parte va fatta per i dati delle statistiche legati al mercato del lavoro che, per le loro caratteristiche di "staticità" (i dati vengono infatti aggiornati mensilmente) sono salvato solamente una volta al mese.

Gli utenti ORACLE dei quali sono salvati i dati sono:

- IDOL e SICUR_IDOL per i dati utilizzati dal servizio Lavoro per espletare gli obblighi di legge legati al mercato del Lavoro

- DMIDOL e DOFA per dati statistici del mercato del lavoro,
- CVWEB: gestione dei curriculum lavorativi ed utilizzato dal servizio Lavoro,
- PLUSTR: gestione della contabilità dei cantieri, utilizzato dal servizio Viabilità e Fabbricati,
- DOCPERSONALE: cedolini,
- SAGADOC: dati di protocollo.

2.5.2 DataServer ORACLE secondario

Vengono utilizzati i privilegi legati all'utente ORACLE per eseguire tutte le operazioni di backup dei dati gestiti dal DBMS ORACLE.

L'operazione viene avviata ogni giorno alle ore 22 e avviene mediante i seguenti passi:

1. tramite il programma exp avviene l'esportazione completa nella directory /home/oracle/oradata/backup dei dati legati agli utenti del database coinvolti nelle operazioni di salvataggio,
2. ogni file esportato viene successivamente compresso mediante il programma bzip2 ottenendo un file di salvataggio il cui nome è così costituito: nomeutenteanno-mese-giorno.dmp.bz2;
3. ogni file viene successivamente **spostato**, tramite trasferimento scp, sul server naslinux.intranet.provincia.lucca, nella directory /home/oracle, nella opportuna sottocartella.
4. alla fine delle operazioni di salvataggio, viene inviata una e-mail agli amministratori del server, contenente il risultato delle operazioni, affinché possano verificarne il risultato

Gli utenti coinvolti nel salvataggio dei dati sono quelli legati a:

- INFOR, JENTE, JENTE03 e JENTE05 per i dati utilizzati dal servizio Ragioneria per la gestione economico-finanziaria dell'ente
- TABELLE_PR_LU, ANAGRA_PR_LU, RETRIB_PR_LU, MASTER, JOBTIME, ILPROVLU, ILLOGON, PAGPROLU per i dati utilizzati dal servizio Personale per la gestione giuridico-economica del personale.

2.5.3 DataServer Postgres su Intranet

Vengono utilizzati i privilegi legati all'utente Postgres per eseguire tutte le operazioni di backup dei dati gestiti dal DBMS PostGreSQL.

L'operazione viene avviata ogni giorno alle ore 23 e consiste nei seguenti passi:

1. tramite il programma pg_dump avviene l'esportazione completa dei database idraeprlu e viae,
2. i dati, una volta esportati, vengono successivamente compressi mediante il programma bzip2 ottenendo un file di salvataggio il cui nome è così costituito: database-anno-mese-giorno.dmp.bz2,

3. ogni file viene successivamente **spostato**, tramite trasferimento scp, sul server naslinux.intranet.provincia.lucca, nella directory /home/postgres, nella opportuna sottocartella,
4. alla fine delle operazioni di salvataggio, viene inviata una e-mail agli amministratori del server, contenente il risultato delle operazioni, affinché possano verificarne il risultato.

2.5.4 DataServer MySQL (su rete Intranet)

Vengono utilizzati i privilegi legati all'utente root per eseguire tutte le operazioni di backup dei dati gestiti dal DBMS MySQL.

L'operazione viene avviata ogni giorno alle ore 22 e consiste nei seguenti passi:

1. tramite il programma mysqldump avviene l'esportazione completa dei database nag2web, arianna, autoparcprovlucca, autoparcoutenti, cacti, nagios, ocsweb, joomla, ntop, reclami, utenze, ARCSTO, nag2webNG
2. i dati, una volta esportati, vengono successivamente compressi mediante il programma bzip2 ottenendo un file di salvataggio il cui nome è così costituito: database-anno-mese-giorno.dmp.bz2,
3. ogni file viene successivamente **spostato**, tramite trasferimento scp, sul server naslinux.intranet.provincia.lucca, nella directory /home/mysql, nella opportuna sottocartella,
4. alla fine delle operazioni di salvataggio, viene inviata una e-mail agli amministratori del server, contenente il risultato delle operazioni, affinché possano verificarne il risultato.

2.5.5 DataServer MySQL (su rete DMZ)

Vengono utilizzati i privilegi legati all'utente mysql per eseguire tutte le operazioni di backup dei dati gestiti dal DBMS MySQL.

L'operazione viene avviata ogni giorno alle ore 22 e consiste nei seguenti passi:

1. tramite il programma mysqldump avviene l'esportazione completa del database eGroupWare e Joomla;
2. i dati, una volta esportati, vengono successivamente compressi mediante il programma bzip2 ottenendo un file di salvataggio il cui nome è così costituito: database-mysqldmz-anno-mese-giorno.sql.bz2;
3. ogni file viene successivamente **spostato** nella directory, ~/scp; sarà il nas server che provvederà, giornalmente, a prelevare il backup dal server,
4. alla fine delle operazioni di salvataggio, viene inviata una e-mail agli amministratori del server, contenente il risultato delle operazioni, affinché possano verificarne il risultato.

2.5.6 DataServer PostGreSQL (su rete DMZ)

Vengono utilizzati i privilegi legati all'utente postgres per eseguire tutte le operazioni di backup dei dati gestiti dal DBMS PostGreSQL.

L'operazione viene avviata ogni giorno alle ore 22 e consiste nei seguenti passi:

1. tramite il programma `pg_dump` avviene l'esportazione completa dei seguenti databases:
 - `srty`
 - `urpbase`
 - `conform`
2. i dati, una volta esportati, vengono successivamente compressi mediante il programma `bzip2` ottenendo un file di salvataggio il cui nome è così costituito: `database-psql-anno-mese-giorno.sql.bz2`,
3. ogni file viene successivamente **spostato** nella directory, `~/scp`; sarà il nas server che provvederà, giornalmente, a prelevare il backup dal server,
4. alla fine delle operazioni di salvataggio, viene inviata una e-mail agli amministratori del server, contenente il risultato delle operazioni, affinché possano verificarne il risultato

2.5.7 Web Server OpenGis

Vengono utilizzati i privilegi legati all'utente `postgres` per eseguire tutte le operazioni di backup dei dati gestiti dal DBMS PostgreSQL.

L'operazione viene avviata ogni giorno alle ore 22 e consiste nei seguenti passi:

- tramite il programma `pg_dump` avviene l'esportazione completa dell'archivio `wgpaes`:
- i dati, una volta esportati, vengono successivamente compressi mediante il programma `bzip2` ottenendo un file di salvataggio il cui nome è così costituito: `database-psql-anno-mese-giorno.sql.bz2`,
- ogni file viene successivamente **spostato** nella directory, `~/scp`; sarà il nas server che provvederà, giornalmente, a prelevare il backup dal server,
- alla fine delle operazioni di salvataggio, viene inviata una e-mail agli amministratori del server, contenente il risultato delle operazioni, affinché possano verificarne il risultato

2.5.8 WebServer IDOL

Il server in esame contiene gli originali digitali del protocollo informatico. Tali documenti sono memorizzati nella directory `/home/jboss/repository/sagadoc/protocollo`.

Settimanalmente ne viene fatta una copia completa mentre giornalmente vengono salvati i nuovi documenti.

L'operazione viene avviata ogni giorno alle ore 23 e consiste nei seguenti passi:

1. tramite il programma di sistema `tar` avviene il backup (completo o incrementale) e la compressione dei dati contenuti nella directory precedentemente indicata,
2. i dati vengono memorizzati all'interno della directory `/home/jboss/temp/backup` con il nome così costruito: `/home/jboss/temp/backup/protocollo-aaaa-mm-gg.tgz`,
3. ogni file viene successivamente **spostato**, tramite trasferimento `scp`, sul server `naslinux.intranet.provincia.lucca`, nella directory `/home/saga`,

Osservazioni: I dati presenti sulla macchina naslinux.intranet.provincia.lucca, vengono mantenuti sulla macchina con una finestra temporale di 30 giorni.